

Data: 13.04.2025 Pag.: 20
 Size: 274 cm2 AVE: € 12604.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

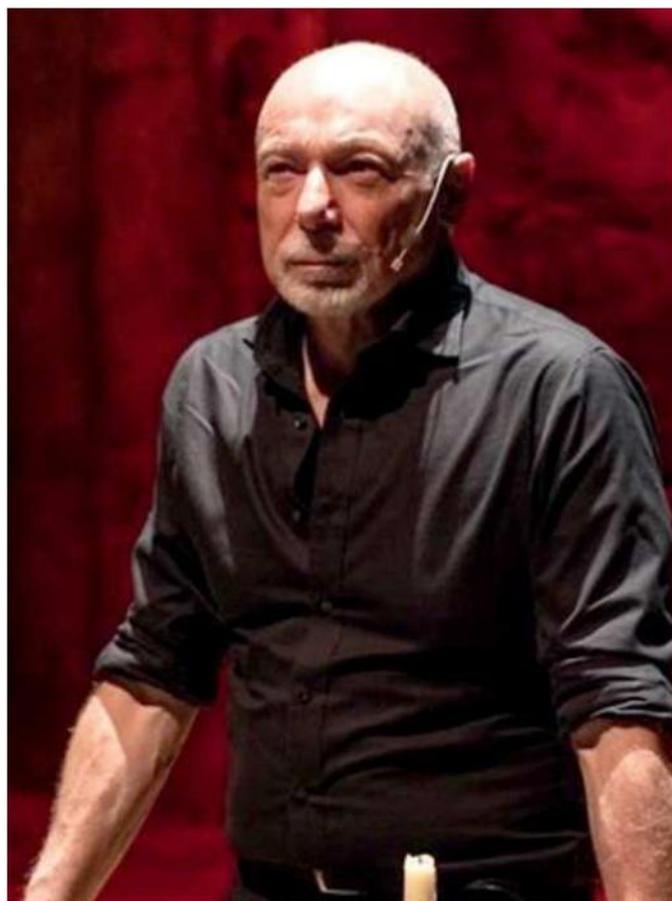


“Chiudo la porta e urlo” Paolo Nori alla Gamc col suo romanzo

Viareggio “Chiudo la porta e urlo”. Il titolo è di quelli potenti, che difficilmente lasciano indifferente un lettore, tanto più se poi – dietro e dentro quelle parole – c’è il mondo poetico e narrativo di uno come Paolo Nori, una delle penne più autentiche del panorama letterario italiano. Un romanzo, che ha al centro la figura e la produzione di Raffaello Baldini, un poeta di Sant’Arcangelo di Romagna, che pochi conoscono, ma che merita di essere ascoltato. Ed è con questa profonda convinzione che Paolo Nori ha deciso di dargli voce e metterlo al centro delle pagine del suo ultimo romanzo, pubblicato da **Mondadori** – dal titolo appunto “Chiudo la porta e urlo” – in corsa per il Premio Strega 2025, che l’autore oggi alle 17 presenta alla Gamc in un incontro organizzato dalla libreria Lettera 22 con il Comune e la Biblioteca Marconi. Sarà l’occasione per raccontare al pubblico la figura e l’opera di Baldini, «un poeta grandissimo», che scrive nel bel dialetto

di Sant’Arcangelo di Romagna, ma come afferma Nori «è poeta enorme anche nel bell’italiano con cui il poeta ha sempre tradotto a pie’ di pagina i suoi versi».

Nori ci restituisce tutto il carico prezioso di storie che si trascinano appresso quei versi, tutte le immagini che suscitano, i personaggi che raccontano, l’universo immenso contenuto in quel mondo apparentemente piccolo. Lo scrittore parmense attraversa l’avventura poetica di Baldini quasi come non ci fosse altro intorno, di sé facendo il filtro di una bellezza che viene su come da un fontanile e fa paura, perché ci lascia straniti. Ecco che – non diversamente da quanto è accaduto con Dostoevskij e Achmatova – l’immaginazione di Baldini si scioglie dentro quella di Nori, fatta com’è di caratteri e accadimenti apparentemente minimi: i morti che «non dicono niente e sanno tutto», gli uomini che invece di calarsi gli anni seli crescono, lo stare lì di una donna davanti alla circonvallazione per



Paolo Nori

Il libro dello scrittore candidato al Premio Strega ha al centro il poeta romagnolo Raffaello Baldini

guardare «che passa il mondo». Fra spinte e contospinte che ricorrono a battere il ritmo, impariamo che, sempre più, la scrittura di Nori è la messa a fuoco progressiva di un carattere, il suo: il suo essere “bastiancontrario”, il suo essere “matto come un russo”, il suo essere innamorato di un poeta come Raffaello Baldini, il suo stare a vedere la vita come va avanti a ogni svolta imprevisto dello stare al mondo. (c. b.)

Data: 13.04.2025 Pag.: 21
 Size: 116 cm2 AVE: € 23664.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



LO SCAFFALE

Quel poeta romagnolo è un gioco di specchi

di Renato Minore

«**Q**uesto è il terzo romanzo dedicato a uno scrittore. Prima Fedor Dostoevskij, poi Anna Achmatova. Adesso Raffaello Baldini. Parlo di Raffaello Baldini ma parlo anche di me e della mia vita e dei miei genitori e di mia figlia e della mamma di mia figlia e anche di mia nonna». Baldini è un poeta dialettale romagnolo non molto conosciuto che Pier Vincenzo Mengaldo ha giudicato tra i più grandi del 900. Di Baldini parla Paolo Nori in *Chiudo la porta e urlo* e parla molto di sé, in una folata affabulatoria e linguistica, tra stacchi, divagazioni, ricordi, citazioni che muovono il testo e lo rendono ricco di sorprese, dichiarazioni di poetica, molta autobiografia e biografia, memorabilia e minuzie di vita. La lingua è una sorta di continuo parlato, quasi voce

perfetta per un audiolibro, si spezza, riprende, scivola, si contorce, va avanti trascinata dal ritmo ben calcolato, nella sua apparente improvvisazione, grazie alla struttura a piccoli capitoli di approfondimento divagatorio anche usando il dialetto emiliano. Nori si racconta da Narciso che sa ben camuffarsi anche ironicamente, con le ferite, la storia umana e letteraria. E racconta il poeta da cui è stato folgorato, citando e commentando i testi ne illumina la potenza espressiva. Un poeta che il suo Narciso lo scioglie nelle storie minime di personaggi un po' patetici, un po' stralunati, in bilico tra grottesco e senso del dramma, con una sofferenza cupa e ossessiva. Una vera cappa che, in diverse tonalità nevrotiche o psicotiche, incombe sul mondo della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAOLO
 NORI
 Chiudo la porta
 e urlo
 MONDADORI
 204 pagine
 19 euro
 ★ ★ ★ ★

Data: 26.02.2025 Pag.: 41
 Size: 140 cm2 AVE: € 2380.00
 Tiratura: 33760
 Diffusione: 26320
 Lettori: 182000

**Il libro****Nori e l'avventura poetica di Baldini**

• L'autore che ricorda l'essenza della letteratura presenterà "Chiudo la porta e urlo" domani alle 18 allo Spazio Galla
FEDERICA AUGUSTA ROSSI

Rendere visibile il visibile. È questa l'essenza della letteratura. Che sia quella di Tolstoj, di Dostoevskij, di Achmatova o di Raffaello Baldini. Ed è questo il pensiero attorno a cui Paolo Nori riflette, e solo apparentemente divaga, in "Chiudo la porta e urlo" ([Mondadori](#)). Il libro verrà presentato domani 27 alle 18 allo Spazio Galla a Vicenza. È un omaggio a Raffaello Baldini, "il più grande poeta

italiano del Novecento", che scriveva nel dialetto della sua Sant'Arcangelo di Romagna delle "cose che ci circondano, della nostra macchina, dei nostri appartamenti, delle nostre cucine disordinate, dei nostri parenti, come se fossero dell'universo". La sua era la lingua potente e immaginifica del paese natale, nobile come quella di Dante, popolare e "ignorante", e proprio per questo elevata a letteratura, come quel-

la utilizzata dagli scrittori russi moderni, primigenia come quella della nonna dell'autore. Nel romanzo torna l'amore per la poesia, per la letteratura russa. Si rinnova lo stupore di fronte ai versi di Baldini come a quelli di Chlebnikov. E il racconto del primo incontro con la traduzione del poeta russo si fa rumore di uno scambio ferroviario, quando la vita di Nori cambia direzione. Stessa cosa gli accadde quando conob-

be "Togliatti", sua moglie Francesca. Perché Nori, che spazia da Baldini a Puškin come attingendo da una scatola di bottoni, intervalla anche ricordi personali. Sono il racconto di una quotidianità fatta di lavoro, di confronti con la moglie o con la figlia, della vendita della casa di campagna e del desiderio di correre una maratona, del rapporto con la nonna o della telefonata della madre.



La copertina del libro

Data: 22.02.2025 Pag.: 44,45
 Size: 859 cm2 AVE: € 25770.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



Paolo Nori La mia San Pietroburgo

Lo scrittore e traduttore sarà protagonista domani al Giovanni da Udine Tra letteratura e attualità. «La Russia mi piace perché mi fa paura»

L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

Sarà San Pietroburgo e le avanguardie il tema della quarta Lezione di Storia, per il ciclo Capitali della cultura, in calendario al Giovanni da Udine domani, domenica 23, alle 11. Relatore lo scrittore e traduttore Paolo Nori, un grande e appassionato studioso della cultura e della letteratura russe.

Cultura e letteratura russe che hanno trovato proprio in

San Pietroburgo il loro terreno più fertile, dando vita in pochi decenni dalla sua fondazione agli inizi del XVIII secolo a un susseguirsi vertiginoso di scrittori e romanzi straordinari. Dal poema fondativo della cultura russa, Eugenio Onegin di Aleksandr Sergeevič Puškin, edito nel 1933 ai capolavori di Dostoevskij, Gogol, Tolstoj, Lermontov per arrivare alle avanguardie del secolo scorso.

E non poteva esservi un narratore più giusto di Paolo Nori a raccontare Pietroburgo, la sua Pietroburgo, perché il suo è uno sguardo originalissimo, oltre che uno stile narrativo sorprendente e unico, che fa soprattutto risaltare le risonanze che quel mondo continua ad avere anche per noi oggi. A lui si devono, alcuni imperdibili saggi sulla cultura russa. In particolare, Sanguina ancora. L'incre-

dibile vita di Dostoevskij (Mondadori, 2021); I russi sono matti. Corso sintetico di letteratura russa 1820-1991 (Salani, 2016), Vi avverto che vivo per l'ultima volta. Noi e Anna Achmatova (Mondadori, 2023), e Una notte al Museo Russo (Laterza, 2024). Ultimo suo lavoro Chiudo la porta e urlo (Mondadori, 2025), sul poeta romagnolo Raffaello Baldini. L'abbiamo sentito.

Data: 22.02.2025 Pag.: 44,45
 Size: 859 cm2 AVE: € 25770.00
 Tiratura: 43843
 Diffusione: 36620
 Lettori: 231000



Nel suo libro “I Russi sono matti. Corso sintetico di letteratura russa” lei dice che la Russia le piace perché “fa paura”. Ci spiega?

«L’ho detto in un’intervista che mi ha fatto un’italianista russa, Anna Jampol’skaja, per la rivista Inostrannaja literatura (Letteratura straniera), che mi ha chiesto, alla fine, «Ma perché le piace così tanto la Russia?», come se fosse stupita, del fatto che mi piaceva così tanto la Russia, e io le ho risposto, con la pancia, senza riflettere, che la Russia mi piace perché fa paura. È vero. Io, quando ho letto per la prima volta Delitto e castigo, a 15 anni, nel momento che Raskol’nikov si chiede «Ma io, quanto valgo? Sono come un insetto o sono come Napoleone?», mi sono fermato nella lettura e mi son chiesto «E io, quanto valgo? Sono come un insetto o sono come Napoleone?», e

ho avuto l’impressione che quel libro lì, pubblicato 118 anni prima a 3.000 chilometri di distanza, avesse aperto dentro di me una ferita che non avrebbe smesso tanto presto di sanguinare e ho avuto paura. La potenza, la grandezza della letteratura russa a me piace e, contemporaneamente, mi fa paura, anzi, forse mi piace proprio perché fa paura».

A proposito di Pietroburgo lei, citando il poeta Iosif Brodskij, dice che “la letteratura in quella città era più potente della realtà.” Perché?

«In un saggio che Brodskij ha dedicato a Pietroburgo (Guida a una città che ha cambiato nome) c’è scritto che se uno passa davanti alla casa dove Dostoevskij, nel 1849, è stato interrogato dalla polizia segreta, non c’è nessuna guida turistica che spiega ai turisti cos’è successo in

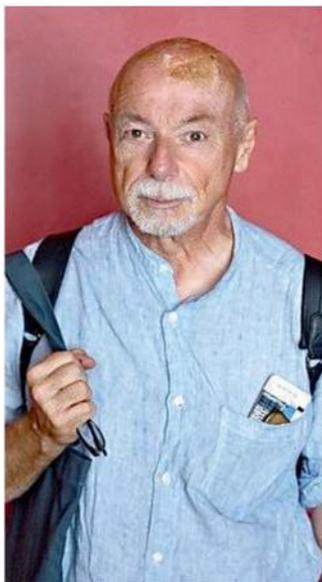
quell’edificio a metà del diciannovesimo secolo; se uno passa davanti alla casa dove Rasol’nikov, in Delitto e castigo, è stato interrogato da Porfirij Petrovič, il giudice istruttore, è quasi certo che ci sia qualcuno che racconta questa storia ai turisti. La finzione, a Pietroburgo, dice Brodskij, è più forte della realtà».

Nel suo libro “Una notte al Museo Russo”, racconta che la censura che ha subito nel 2022, le furono annullate, dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, 4 ore di lezioni su Dostoevskij all’Università Bicocca di Milano, è stata positiva, per lei, lo pensa davvero?

«Dal 1999, che è l’anno che ho cominciato a pubblicare, il 2022 è stato l’unico anno che non ho pubblicato neanche un libro, ed è stato l’anno in cui ho fatto più presentazioni. Dopo la censura mi hanno cercato da tutto il

mondo, dalla Cina, dal Sudafrica, dagli Stati Uniti, Fox news voleva un’intervista con me, una rete televisiva russa mi ha scritto perché volevano venire a casa mia, a Casalecchio di Reno, per fare un documentario su di me. Io gli ho detto che era meglio di no, che non c’era niente di interessante, a casa mia, e che l’unica cosa che forse c’era da raccontare, era la reazione che c’era stata alla censura, che avevo ricevuto un numero impressionante di inviti, che non avevo potuto accettarli tutti ma che le quattro lezioni che mi aveva impedito di fare la Bicocca sarebbero diventate, alla fine dell’anno, 104, in tutta Italia, e che il mio caso minuscolo e un po’ ridicolo dimostrava una cosa che i russi sanno molto bene: che la letteratura è più forte di ogni censura e di ogni dittatura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

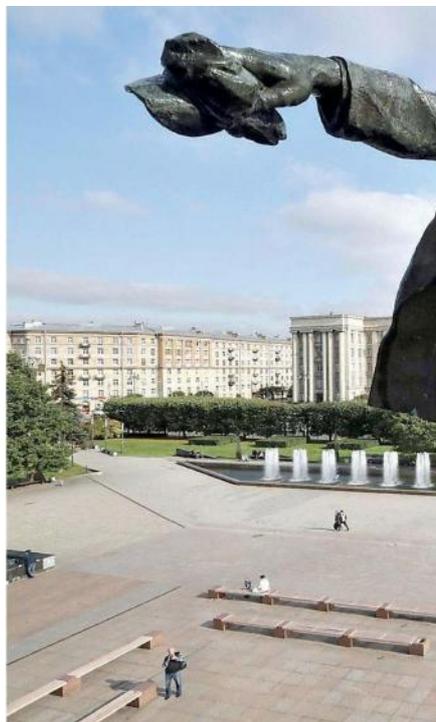


PAOLO NORI

SCRITTORE E TRADUTTORE

DOMANI ALLE 11 AL GIOVANNI DA UDINE

Data: 22.02.2025 Pag.: 44,45
Size: 859 cm2 AVE: € 25770.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



La statua di Lenin nella piazza di san Pietroburgo: la città e i suoi scrittori sono al centro di Lezioni di Storia

Ritaglio Stampa a uso esclusivo del destinatario, Non ri producibile

Data: 29.01.2025 Pag.: 30
 Size: 233 cm2 AVE: € 2330.00
 Tiratura: 7811
 Diffusione: 10379
 Lettori: 120000



Paolo Nori svela Baldini All'Arco

Lo scrittore presenta oggi il suo "Chiudo la porta e urlo"

Reggio Emilia Oggi pomeriggio (ore 18) alla Libreria.coop All'Arco, Paolo Nori presenta il suo nuovo romanzo "Chiudo la porta e urlo" edito da [Mondadori](#).

Raffaello Baldini è un poeta grandissimo eppure pochissimo chi è, e di quei pochi pochissimi ne hanno riconosciuto la voce. Perché scrive nel bel dialetto di Sant'Arcangelo di Romagna? Mano.

Paolo Nori ci rammenta che è poeta enorme anche nel bell'italiano con cui il poeta ha sempre tradotto a pie' di pagina i suoi versi. E

quante storie si trascinano appresso quei versi, quante immagini suscitano, quanti personaggi, quanto universo c'è in quel mondo apparentemente piccolo. Come sua consuetudine, Paolo Nori attraversa l'avventura poetica di Baldini quasi come non ci fosse altro intorno, di sé facendo il filtro di una bellezza che viene su come da un fontanile e fa paura, perché ci lascia straniti.

Ecco che - non diversamente da quanto è accaduto con Dostoevskij e Achmatova - l'immaginazione

di Baldini si scioglie dentro quella di Nori, fatta com'è di caratteri e di accadimenti apparentemente minimi: i morti che «non dicono niente e fanno tutto», gli uomini che invece di calarsi gli anni se li crescono, lo stare lì di una donna davanti alla circonvallazione per guardare «che passa il mondo».

Fra spinte e contospinte, fra il «cominciamo pure» e il «continuiamo pure» che ricorrono a battere il ritmo, impariamo che, sempre più, la scrittura di Nori è la messa a fuoco progressi-

va di un carattere, il suo: il suo essere "coglione", il suo essere "bastiancontrario", il suo essere "matto come un russo", il suo essere innamorato di un poeta come Raffaello Baldini, il suo magone davanti alla casa dei Nori come fosse una scatola di bottoni, il suo stare a vedere la vita come va avanti a ogni svolta imprevisto dello stare al mondo.

Paolo Nori, laureato in letteratura russa, scrittore e traduttore, sempre per [Mondadori](#) nel 2023 aveva pubblicato "Vi avverto che vivo per l'ultima volta". ●



La copertina del romanzo "Chiudo la porta e urlo" edito da [Mondadori](#)



A destra, Paolo Nori ha tradotto e curato l'antologia degli scritti di Daniil Chams "Disastri" ([Einaudi](#)), l'edizione dei classici di Feltrinelli di "Un eroe dei nostri tempi" di Lermontov e delle "Umili prose" di Puškin

LEGGO

Data: 13.01.2025 Pag.: 11
 Size: 33 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



LA BIOGRAFIA DI PAOLO NORI

La vita del poeta Baldini, pretesto per parlar di sé

Il romanzo di Paolo Nori è, come sempre, pretesto per parlare di sé. Traduttore dei grandi russi (da Dostoevskij ad Achmatova), di cui è innamorato perso, così come di Parma, la sua città, Nori traccia la biografia del poeta dialettale



Raffaello Baldini (1924-2005), di Sant'Arcangelo di Romagna. Naïf, geniale, Baldini rivela anche la natura del suo biografo. Paolo Nori coinvolge il lettore con aneddoti di sua vita spicciola. Dal piacere di darsi del "coglione", all'essere "matto come un russo". Uno che, a volte, come Baldini «chiudo la porta, e urlo. Dopo sto meglio».

Paolo Nori. Chiudo la porta e urlo, Mondadori, 202 p, 19 euro (P.Pas.)

Data: 13.01.2025 Pag.: 30
 Size: 200 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 33699
 Lettori:



«Chiudo la porta e urlo»: una vita fatta di frammenti e appunti poetici

Città Alta

Mercoledì al Circolino Paolo Nori presenta il suo libro: «Parlo di Raffaello Baldini ma anche di me»

Un libro «strano», misto, «ibrido»: fatto di frammenti, paragrafi o sottocapitoli brevissimi, appunti, legati da una coerenza di fondo, che è una forma di fedeltà a se stessi, a temi, atteggiamenti, posture esistenziali, amori e avversioni che hanno caratterizzato/compattato una vita. «Chiudo la porta e urlo» (Mondadori, pp. 202, euro 19) è l'ultimo libro di Paolo Nori, scrittore parmense già finalista del Premio Bergamo nel 2007 con «Noi la farem vendetta» (2006), assurto ai

clamori delle cronache per la (poi rientrata) cancellazione di un corso su Dostoevskij alla Bicocca nel 2022. L'autore lo presenta mercoledì, ore 20,45, alla

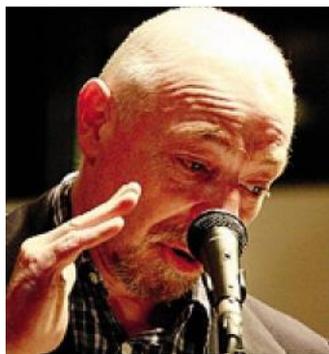
Sala civica del Circolino (vicolo Sant'Agata, 19), introdotto da Dino Nikipalj, vicepresidente della Cooperativa Città Alta, che organizza l'incontro.

Frammenti, perlopiù, autobiografici, legati, per esempio, al poco lineare, frastagliato riconoscimento di una vocazione (vedi il capitolo «Mestieri»): il diploma da ragioniere (con bocciatura in quarta), l'impiego presso l'Incisa di Parma in Algeria e in Iraq, la laurea in lingue e letterature straniere, il lavoro a Nîmes per la posa del ga-

sdotto Artère du Midi, le dimissioni e, il 16 settembre 1996, l'inizio del lavoro di scrittore, non più abbandonato. E l'amore per la moglie, detta Togliatti, talvolta Palmiro, che non gli dà mai ragione, tanto che «un fogliettino» può bastare per segnare tutte le volte che succede. E poi il rapporto con gli autori di una vita (Dostoevskij appunto, la Achmatova, e in particolare, qui, le poesie e gli spettacoli di Raffaello Baldini, poeta dialettale di Sant'Arcangelo, da cui il titolo e le due epigrafi del libro («[...] nella camera cieca, di sotto, tra i panni sporchi, / chiudo la porta, e urlo. Dopo sto meglio»). «Parlo di Raffaello

Baldini, ma parlo anche di me, e della mia vita, e dei miei genitori, e di mia figlia, e della mamma di mia figlia e anche di mia nonna Carmela», sintetizza Nori, dichiarando, in qualche modo, la asistematicità della materia e l'intrecciarsi/sovrapporsi dei temi. Temi che si alternano liberamente, nella tutt'altro che sistematica *dispositio* dei frammenti. Costante, piuttosto, è la lingua, volutamente informale, che sa di parlato, con frequenti anacoluti, ripetizioni, slogature della sintassi. Aspetto, forse, di quella ricerca di autenticità, di quell'avversione per le recite, degli attori in primo luogo, che continua ad affiorare, ai più vari propositi, nel testo.

Vincenzo Guercio



Lo scrittore Paolo Nori

Data: 13.01.2025 Pag.: 30,31
 Size: 590 cm2 AVE: € 17700.00
 Tiratura: 23562
 Diffusione: 20697
 Lettori: 138000



Paolo Nori «Gli stolti siamo noi»

Lo scrittore e traduttore presenta oggi a Trieste il libro "Chiudo la porta e urlo" dedicato al mondo e alla poesia dell'autore dialettale Raffaello Baldini

LO SCRITTORE

ELSA NEMEC

Raffaello Baldini (1924-2005) è un poeta grandissimo, ma poco noto. Giornalista e redattore di "Panorama", iniziò a scrivere versi a cinquant'anni nel dialetto di Sant'Arcangelo di Romagna, dove la sua famiglia gestiva il "Caffè Trieste" in Piazza delle Erbe e dove "Lello" s'incontrava con Tonino Guerra, Nino Pedretti e una variegata umanità che ritroviamo nelle sue poesie.

A Baldini è dedicato il nuovo libro dello scrittore e traduttore parmense Paolo Nori: "Chiudo la porta e urlo" (Mondadori, pp. 204, euro 19) che verrà presentato oggi alle 18 alla Libreria Lovat di Trieste. Nori ci introduce nell'universo di Baldini con l'ausilio dei versi che il poeta romagnolo auto-traduceva in italiano, e che evocano un mondo di storie.

Classe 1963, Nori ha lavorato come ragioniere in Alge-

ria, Iraq e Francia. Laureato in letteratura russa, traduce dal russo e dal francese e ha curato l'antologia degli scritti di Daniil Charms "Disastri", "Un eroe dei nostri tempi" di Lermontov e "Umili prose" di Puškin. Tra gli altri titoli: "Vi avverto che vivo per l'ultima volta" e "Una notte al Museo Russo". È autore del libretto per un'opera lirica ispirato alla poetessa Anna Achmatova, "Anna A." che andrà in scena in autunno alla Scala per la musica di Silvia Colasanti. Gli abbiamo chiesto di anticiparci qualcosa del suo ultimolibro.

«Ci sono cretini che hanno visto la Madonna e cretini che non hanno visto la Madonna», recitava Carmelo Bene in "Nostra Signora dei Turchi"; nel suo libro la questione è declinata sull'essere o meno "coglioni". Qual è la differenza?

«Credo ci siano tanti modi per definire quella che Raffaello

Baldini chiama la coglionaggine e che può appartenere a molti: uno, scrive lui, «può essere anche istruito, può essere perfino laureato, certo che se è ignorante, i coglioni ignoranti, quelli sono una disgrazia, non si ragiona, è come parlare al muro». Mi sembra interessante quel che dice Ricky Gervais, che «quando sei morto tu non lo sai, è doloroso solo per gli altri; la stessa cosa succede quando sei stupido». Questa idea di Gervais mi sembra stia bene insieme all'idea di Raffaello Baldini che «La battaglia contro la coglionaggine comincia da se stessi». Quindi la questione non è, secondo me, sull'esserlo o meno; è sul quanto e, soprattutto, sul come, lo siamo».

Se Raffaello Baldini non fosse realmente esistito, potrebbe sembrare una sua invenzione.

«Lei mi sopravvaluta».

La Romagna di Baldini è un

pretesto per evocare la Sua Emilia, la peculiare luce e le sonorità della lingua di Parma? Un passaggio di testimone?

«Sul passaggio di testimone, le ripeto: lei mi sopravvaluta. Del fatto che in un romanzo su Baldini parlo molto di me, così come ho fatto nel romanzo su Dostoevskij e in quello su Achmatova, c'è un passo, in Chiudo la porta e urlo, che fa così: "Io ho l'impressione che leggere Baldini, dall'inizio alla fine, le poesie, e il teatro, significhi rivedere la tua città, la tua strada, i tuoi amici, le tue fidanzate, i tuoi treni, sentire la voce di tua mamma che ti chiede cos'hai, rivedere la prima panchina dove ti sei seduto con una ragazza, la prima volta che hai fatto una firma, quando hai giocato a nascondino da piccolo, la prima volta che hai visto la neve (...), tutte le volte che ti sei sbagliato, tua mamma, tuo

Data: 13.01.2025 Pag.: 30,31
 Size: 590 cm2 AVE: € 17700.00
 Tiratura: 23562
 Diffusione: 20697
 Lettori: 138000



babbo, tua nonna, i tuoi fratelli, le tue sorelle, la tua barista, la tua macchina, le tue partite a carte, le telefonate, quelle sere che telefonavi e se ti rispondevano o no ti sembrava che potesse cambiare la tua vita, i tuoi gatti, i cani di tuo zio, le chiavi vecchie che non aprono più niente, ma ti hanno aperto tutto, e che non ti

azzardi a buttare via, e dopo che hai visto tu te queste cose, così precise, così vere, così tue e così di tutti, come fai a non parlarne? Come fai a non raccontarlo a nessuno, eh? Come fai?!».

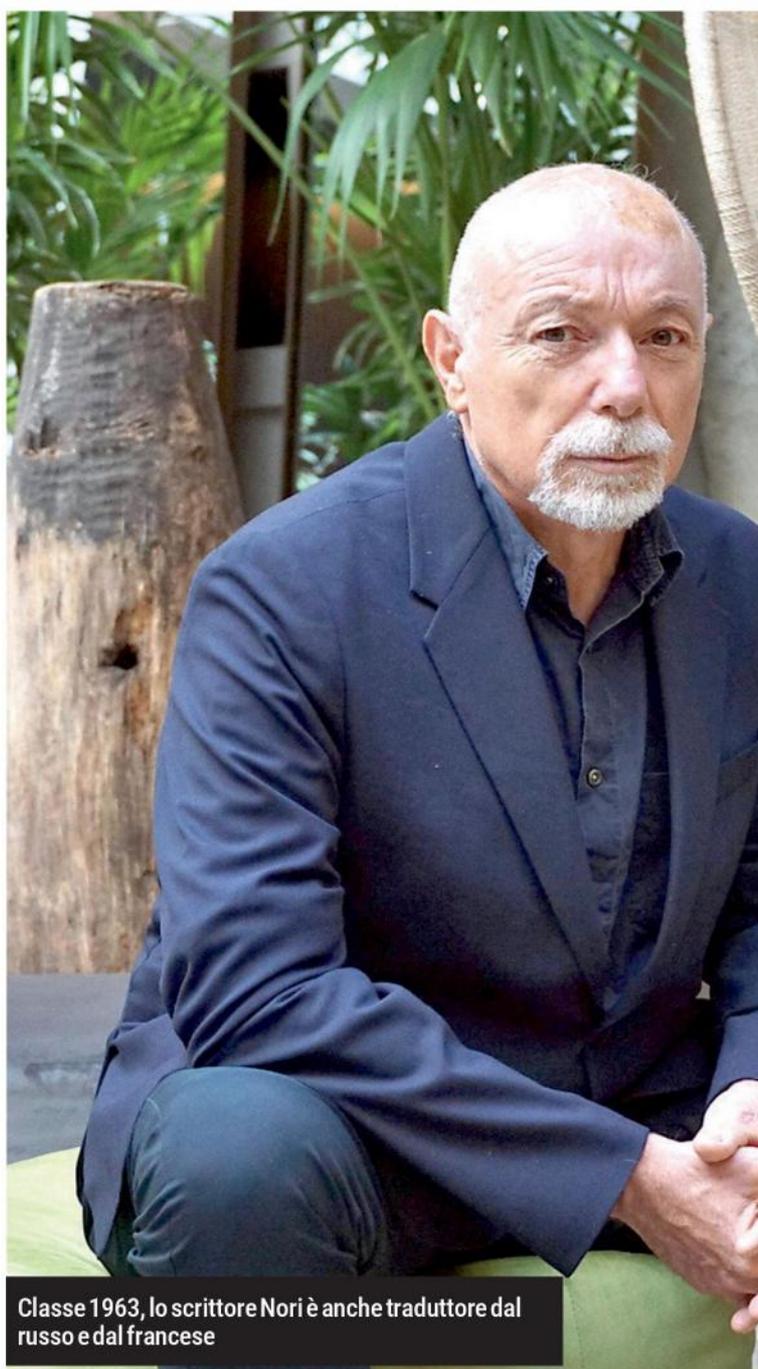
Nel 2022 l'Università Bicocca di Milano tentò di cancellare il suo corso su Dostoev-

skij. Quanto è reale il pericolo che la nostra coscienza critica possa essere censurata?

«La censura, per chi fa il mio mestiere, oggi, in Italia, è una benedizione; dopo quella censura, in particolare, ho fatto centinaia di interventi pubblici. Il 2022 è stato l'unico an-

no, dal 1999, nel quale non ho pubblicato un libro; ed è stato l'anno che ho fatto più interventi pubblici, nei quali, tra le altre cose, dicevo che mi sembra che la letteratura, quando vale, come nel caso di Dostoevskij, sia più forte di ogni censura e di ogni dittatura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Classe 1963, lo scrittore Nori è anche traduttore dal russo e dal francese

Data: 05.01.2025 Pag.: 29,30
 Size: 746 cm2 AVE: € 212610.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



Paolo Nori

«La poesia di Raffaello Baldini ci parla di noi e delle nostre vite È profonda e fine, pare Puškin»

Dopo Dostoevskij e Achmátova lo scrittore racconta in forma di romanzo il poeta romagnolo
 «Sono versi bellissimi. Come il grande russo usa una lingua di una semplicità stupefacente»

di **Silvia Antenucci**

Quando Paolo Nori racconta le vite degli altri in realtà non racconta le vite degli altri. È già successo con Fëdor Michajlovic Dostoevskij in *Sanguina ancora* e per Anna Andréevna Achmátova in *Vi avverto che vivo per l'ultima volta* (usciti entrambi per Mondadori). Paolo Nori queste vite le attraversa: ci entra dentro, osserva, cerca e al contempo attende. Si mette accanto al personaggio e vede, sente, esperisce ciò che vede, sente, esperisce lui o lei notando e annotando dettagli dai quali sguscia fuori l'umanità, l'unicità: tutta la grandezza di chi ha deciso di raccontare. *Chiudo la porta e urlo* ci racconta il poeta romagnolo Raffaello Baldini.

Nori, qual è stato il suo primo incontro con la poesia di Baldini?

«La prima volta che ho sentito Raffaello Baldini leggere le sue poesie è stato al Festivalletteratura di Mantova, nel 2000, e la prima poesia che ho sentito leggere è stata *Luglio*, che dice "Il nove luglio, una domenica dovevano essere le cinque del pomeriggio, a Ciola, proprio in cima, alla casa di Baròus, ma di dietro, nell'ombra, tra la siepe, che di là cala giù dritto nel fondo di Lasagna, e il muro, che era tutta una verdura, con un venticello che faceva ogni tanto un po' di tramestì'o fra le canne, a un tavolino giocavano a tressette e tene-

vano i sassi sulle carte perché non volassero via. E quando a quello di mano gli è venuta la cricca di coppe e tre tre senza danari, s'è gonfiato un po', ma zitto, non s'è fatto capire, s'è accomodato sulla sedia, poi è uscito con l'asso, e non diceva ancora niente, ma dalla contentezza ha dato una botta sul legno che nei bicchieri il vino ha tremato tutto, e la cicala sul ciliegio ha taciuto di botto dalla paura. L'aria allora è diventata così leggera che sul crocicchio s'è sentito pigolare il campanello arrugginito di una bicicletta, e laggiù, ma lontano, volare un aeroplano sopra il mare". E mi sono sembrati bellissimi questi quattro romagnoli, seduti sotto una pianta nei dintorni di Santarcangelo, che giocano a tressette e comandano l'universo».

Pensa che le traduzioni in italiano facciano perdere qualcosa ai versi di Baldini? Lei cita, come esempio di perdita di senso, di tradimento dell'originale la traduzione di *Orgasmo* di Nino Pedretti, anche lui di Santarcangelo come Baldini.

«Baldini, essendo bilingue, traduce lui stesso le proprie poesie che è vero che nascono in dialetto ma sono opera di un madrelingua e io le leggo come degli originali; Pedretti era un traduttore meno accorto di Baldini e Manuela Ricci, la curatrice

dell'antologia Einaudi delle poesie di Pedretti, che si intitola *Al vousi*, fa delle scelte che mi sembrano singolari; quella poesia, *Orgasmo*, è una poesia nella quale una signora di settant'anni si lamenta del fatto che adesso (siamo negli anni Settanta) c'è la libertà sessuale che, quando era giovane lei non c'era, e il primo verso di quella poesia, *Orgasmo*, dice "Adès i cieva tòtt", e è stato tradotto da Emanuela Ricci con "Adesso tutti fanno sesso" e da Pedretti con "Adesso c'è libertà di coito". Baldini l'avrebbe tradotto in un modo molto meno letterario (le poesie di Baldini, come diceva Mare Scotti, sono così belle, ma così belle che non sembrano neanche delle poesie)».

Ha paragonato Baldini a Puškin. Cosa li accomuna?

«Puškin usa una lingua di una semplicità stupefacente e muove dei contenuti di una profondità e di una finezza rare. Baldini anche lui. Come nel caso dei due libri precedenti, più che una biografia questo è dichiaratamente un romanzo, e chi la legge da tanti anni si aspetta di trovare la Battaglia, Togliatti, nonna Carmela che compare fin dalla prima riga del primo romanzo pubblicato».

Eppure, scrive, sua figlia, la sua compagna, sua nonna hanno molto a che vedere con Bal-

Data: 05.01.2025 Pag.: 29,30
 Size: 746 cm2 AVE: € 212610.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



dini. Vuole spiegarci come?

«Cito un pezzetto del libro, verso la fine: "Io ho l'impressione che leggere Baldini, dall'inizio alla fine, le poesie, e il teatro, significhi rivedere la tua città, la tua strada, i tuoi amici, le tue fidanzate, i tuoi treni, sentire la voce di tua mamma che ti chiede cos'hai, rivedere la prima panchina dove ti sei seduto con una ragazza, la prima volta che hai fatto una firma, quando hai giocato a nascondino da piccolo, la prima volta che hai visto la neve, tutti i coglioni che hai incontrato nella tua vita, tutte le volte che ti sei sbagliato, tua mamma, tuo babbo, tua nonna, i tuoi fratelli, le tue sorelle, la tua barista, la tua macchina, le tue partite a carte, le telefonate, quelle sere che telefonavi e se ti rispondevano o non ti sembrava che potesse cambiare la tua vita, i tuoi gatti, i cani di tuo zio, le chiavi vecchie che non aprono più niente, ma ti hanno aperto tutto, e che non ti azzardi a buttare via, e dopo che hai visto

tutte queste cose, così precise, così vere, così tue e così di tutti, come fai a non parlarne? Come fai a non raccontarlo a nessuno, eh? Come fai?"»

Vuole spiegare cosa c'entra Ricky Gervais con Baldini?

«Pochi giorni prima che uscisse il romanzo una mia conoscente mi ha chiesto, in russo, di cosa parlava, questo romanzo, e io, senza pensarci troppo, le ho risposto, in russo, che parlava di stupidità e di morte, e poi mi sono accorto che *Chiudo la porta e urlo* comincia così: "La battaglia contro la coglionaggine comincia da se stessi" scrive Raffaello Baldini. Lo scrive in un monologo, che si intitola *La fondazione*. E a me viene in mente quel che dice Ricky Gervais, che quando sei morto tu non lo sai, è doloroso solo per gli altri. La stessa cosa, dice, succede quando sei stupido. Ecco. Cominciamo pure"».

A un certo punto parla di un commento alle poesie di Baldi-

ni messe in scena da Ivano Marescotti, e al commento stupido di una spettatrice che dice "Sono così belle che non sembrano neanche poesie". Forse abbiamo una visione della poesia come di qualcosa di noioso?

«Di questa cosa ho parlato con Vivian Lamarque, della quale conosco a memoria la poesia "Siamo poeti, vogliateci bene, da vivi di più, da morti di meno, che tanto non lo sapremo". Mi ha detto che una volta era andata in una scuola elementare a leggere le sue poesie e a un certo punto un bambino ha alzato la mano e le ha chiesto: "Ma perché le chiama poesie, che si capiscono tutte le parole?"»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Gli senti leggere la sua "Luglio": quattro romagnoli che giocano a tressette e comandano l'universo

L'autore

ROMANZIERE E TRADUTTORE



La passione per i russi Nato a Parma, 61 anni



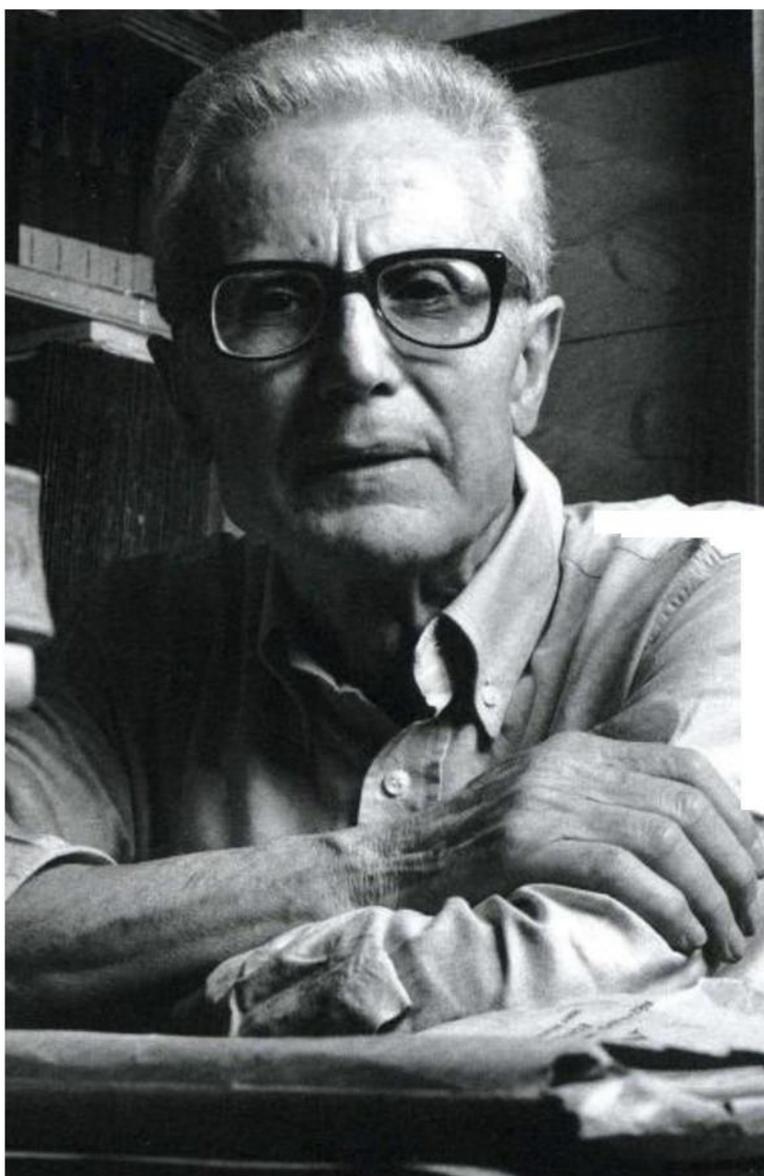
Chiudo la porta e urlo
 di Paolo Nori

Mondadori
 204 pagine, 19 €

Data: 05.01.2025 Pag.: 29,30
 Size: 746 cm2 AVE: € 212610.00
 Tiratura: 249528
 Diffusione: 188769
 Lettori: 1994000



Paolo Nori scrive, traduce e tiene corsi di scrittura creativa. Fra gli ultimi titoli: *Vi avverto che vivo per l'ultima volta. Noi e Anna Achmatova* (Mondadori, 2023), *Una notte al Museo Russo* (Laterza 2024)



Raffaello Baldini (1924-2005), nato a Santarcangelo di Romagna, è stato copywriter e giornalista. Debuttò nella poesia nel '76 con la raccolta *É solitèri*

Data: 08.12.2024 Pag.: 5
 Size: 160 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



PENNE ALL'ITALIANA SCRITTURA E VITA PER OMAGGIARE BALDINI

di **Gino Ruozzi**

» Da venticinque anni, dalla pubblicazione nel 1999 dei primi romanzi *Le cose non sono le cose* e *Bassotuba non c'è*, Paolo Nori sta scrivendo una ininterrotta autobiografia narrativa, finora composta di «47 libri». Il più recente volume è *Chiudo la porta e urlo*, il cui titolo deriva da una poesia di Raffaello Baldini, il poeta in dialetto di Santarcangelo di Romagna del quale quest'anno corre il centenario della nascita (per Nori è il «più grande poeta italiano del Novecento»).

Nei romanzi di Nori vita e letteratura si intrecciano in modo inscindibile. È evidente che lettura e scrittura sono fondamentali dati biografici, decisivi nel flusso a un tempo lineare e circolare del racconto. Anche per questo alcuni autori sono diventati pietre angolari dei libri, come è stato per Dostoevskij con *Sanguina ancora* (2021), Achmatova con *Vi avverto che vivo per l'ultima volta* (2023) e adesso Baldini, della cui conoscenza Nori ringrazia Daniele Benati, «l'autore di un libro stupefacente che si intitola *Opere complete di Learco Pignagnoli*» (recensito su queste pagine il 30 aprile 2023).

Nella narrazione continua di Nori rientrano pubblico e privato, dalla famiglia di origine parmigiana (in cui svetta la voce «potente»

di nonna Carmela) a quella odierna, con moglie e figlia (dette Togliatti e Battaglia) già protagoniste di precedenti libri. Nel testo sono chiamati in causa amici, scrittori, editori, medici con nome e cognome; incidenti e malattie, conferenze e passioni sportive, nell'ottica di uno «stare al mondo» che è «oggi» e non «domani», in cui risalta il modello dell'ammirato Baldini, nelle cui poesie (ampiamente citate) «si vive»: che è «una cosa semplicissima, incredibile e meravigliosa».

Nori dice di rifuggire dal fuorviante mito della felicità. Ma è chiaro che la scrittura è per lui felicità, «scrivere tutti i giorni e tutte le notti», con «la voglia di stare al mondo oggi», «altro che domani». In maniera assidua e tenace, del tutto «dentro l'universo», perché «a me piace, in generale, quella gente lì, che non smettono. Non so se si capisce. Che non smettono mai».

Negli anni Nori ha creato uno stile inconfondibile e un pubblico affezionatissimo. Con l'omaggio al «galantuomo» Baldini di *Chiudo la porta e urlo* aggiunge un'ulteriore persuasiva tessera al proprio «originale» mosaico letterario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Nori
Chiudo la porta e urlo
 Mondadori, pagg. 204, € 19

CORRIERE DI ROMAGNA - RIMINI

Data: 08.12.2024 Pag.: 44
 Size: 625 cm2 AVE: € 8125.00
 Tiratura: 15000
 Diffusione:
 Lettori:



IL ROMANZO

In "Chiudo la porta e urlo", dedicato al poeta santarcangiolese, Paolo Nori richiama Cesare Pavese e il suo rapporto con i luoghi di nascita

«Santarcangelo non finisce mai a leggere e rileggere Lello Baldini»

NUNZIO FESTA

All'interno dell'ultimo romanzo di Paolo Nori intitolato **Chiudo la porta e urlo** (Mondadori), che poi è un omaggio ulteriore al poeta santarcangiolese **Raffaello Baldini**, già cuore di quest'opera, alla stregua anche dello scatto di Claudio Sforza, soggetto della copertina del libro, vivono due momenti essenziali che spiegano il testo, che possono presentarlo; oltre, naturalmente, alle tante citazioni di versi dello stesso Baldini. E, certo, ai soliti rimandi alla persona (come alla lingua insomma) della nonna di Nori, della notissima – almeno per i cultori dello scrittore –, nonna parmigiana Carmela.

Nei suoi libri ma anche alle presentazioni pubbliche dei suoi romanzi, va intanto spiegato, esattamente com'è appunto accaduto nella matria di Lello Baldini, Santarcangelo, Paolo Nori riparte dalle sue origini, dall'amore per la nonna e per la lingua della nonna, per la letteratura russa, dai libri precedenti. Ed ecco che se a Genova era un altro tempo, a Viareggio con **Giordano** Bruno Guerri era stato giusto ripartire da Dostoevskij, e a Sarzana accentuare i mo-

menti di descrizione sulla figura di Achmatova, in **Chiudo la porta e urlo** (insomma a Santarcangelo di Romagna come in giro per l'Italia) Nori ha sperimentato un nuovo rimando letterario: Pavese. A **Cesare Pavese** e al suo rapporto con i luoghi di nascita.

Ed ecco, per ricominciare da quelli estratti fondamentali dal romanzo, che appunto il primo passaggio in forma di descrizione potrebbe essere il seguente: «La cosa che mi aveva colpito, ero piccolo, facevo le medie, è che Pavese, la sua letteratura, quella poesia lì bellissima la tirava fuori dai posti dove era nato, le Langhe, dai suoi posti, non c'era bisogno del giro del mondo in ottanta giorni, dei pirati di Mompracem, di uno stato del sud degli Stati Uniti d'America o di Pietroburgo, bastavano le Langhe. E Baldini, uguale. Baldini ha vissuto più di metà della sua vita a Milano, ma quando scriveva, intorno c'erano due cose: **Santarcangelo e l'universo**. E la lingua, di Baldini e un po' anche di Pavese, mi viene da dire, è la lingua dei loro posti, e questa, mi dispiace, non voglio darli dell'importanza, è un'esperienza che un po' ho fatto anch'io».

Altro spazio di scrittura, poi, al quale dedicare attenzione, è senza dubbio questo: «La Romagna di Baldini è tutta diversa da come me l'aspettavo io, non è la Romagna allegra della spiagge, delle discoteche, delle notti d'estate, non è

la Romagna ottimista di Romagna e Sangiovese di Raoul Casadei, non è la Romagna del boom economico, è **una Romagna diversa, intima, malinconica, un po' incomprensibile anche**, difficile da *s'cifrare*, mia nonna quando doveva prendere una decisione diceva sempre "bisogna s'cifrare la faccenda"».

E la «coglionaggine» e la morte. Che sono, dice in tutte le salse, in tutte le pagine Paolo Nori, gli argomenti principali dell'opera di Baldini, delle poesie di Nori. Oltre, ovviamente, al paese natò, a tutto quello che viene poi dal rapporto con gli amici, altri grandi poeti, **Nino Pedretti e Tonino Guerra**.

Quando, per aggiungere, a pagina 76 quasi si torna a un punto focale. «Santarcangelo – scrive infatti Nori – a leggere Baldini, è molto più grande di Milano, di Roma, di Londra, di Los Angeles, di Mosca, di Città del Messico, **San-**

CORRIERE DI ROMAGNA - RIMINI

Data: 08.12.2024 Pag.: 44
 Size: 625 cm2 AVE: € 8125.00
 Tiratura: 15000
 Diffusione:
 Lettori:



tarcangelo non finisce mai, a leggere e rileggere Baldini».

Che si chiede, da drammaturgo (pagina 82): «Quando vengo giù dalla Marecchia, che è già notte, vedo San Marino e Verucchio, che è tutta una luce, e sopra le stelle, delle volte mi fermo, si

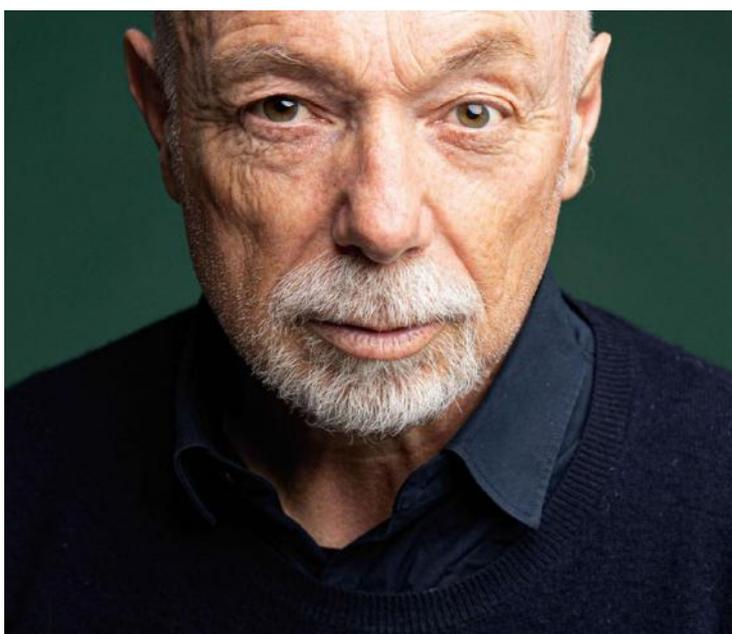
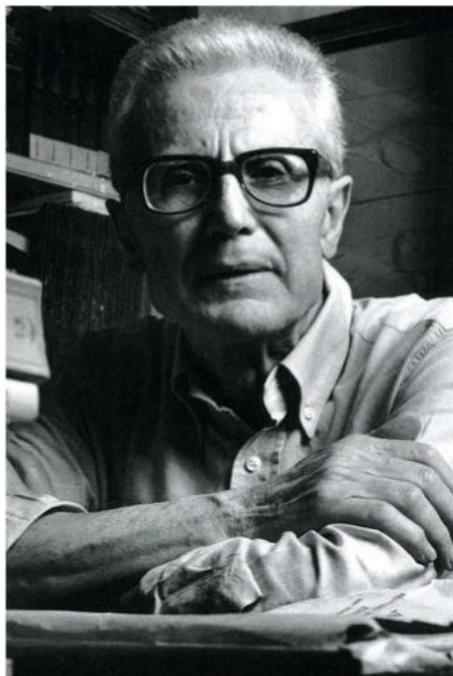
senton tanti di quei grilli, a cosa serve?».

Gli interrogativi del “galantuomo”. Che con la poesia *La circonvallazione* raggiunge livelli ultrastellari. Epperò, ringraziati l'amico adesso centenario **Aroldo Beltrambini** e la figlia del poeta, **Silvia**, impossibile sarebbe non ritorna-

re ai versi di 1938. Alla dedica per antonomasia. Che fa: «La maestra di Sant'Ermete delle volte, il pomeriggio, si chiude in camera e accende una Giubek. Non fuma. Sdraiata sul letto la guarda consumarsi. Le piace l'odore. Delle volte le viene da piangere».



CHIUDO LA PORTA E URLO
 Paolo Nori
 Mondadori, Milano, 2024
 pp. 202, euro 19.00



• Paolo Nori (Parma, 1963). Sotto Lello Baldini (Santarcangelo 1924 – Milano, 2005)

Data: 25.11.2024 Pag.: 64
 Size: 201 cm2 AVE: € 1206.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il libro

«Chiudo la porta e urlo» a Brescia Nori e l'avventura poetica di Baldini

• **Romanzo dedicato nel centenario della nascita del grande poeta romagnolo**
Alle 18.45 la presentazione alla libreria Nuova Rinascita

FLAVIO MARCOLINI

Approda oggi a Brescia il tour nazionale dello scrittore emiliano Paolo Nori per la presentazione del suo ultimo romanzo «Chiudo la porta e urlo», appena pubblicato dalla casa editrice [Mondadori](#) (204 pagine, 19 euro) e dedicato nel centenario della nascita all'itinerario esistenziale ed artistico del poeta romagnolo Raffaello Baldini. Appuntamento alle 18.45 alla libreria Nuova Rinascita, in via della Posta 7.

Laureato in letteratura russa, 61 anni, Nori ha al suo atti-

vo numerosi volumi. Tra i maggiori scrittori in vernacolo della contemporaneità, Baldini è stato a lungo misconosciuto, non tanto perché scrive nel dialetto di Sant'Arcangelo di Romagna, suo paese natale, ma per diverse altre ragioni che questo libro scandaglia sottotraccia.

Arguto ed elegante, il poeta ha esordito a 52 anni, traducendo sempre i suoi versi a piè di pagina in un italiano di immediata bellezza. L'autore racconta le tante storie che si trascinano con sé quei versi, le immagini che suscitano, i commoventi personaggi che popolano un microuniverso apparentemente insignificante, diventato per lui il centro di un caleidoscopico e insospettabilmente affascinante piccolo mondo, non sempre antico.

Nori attraversa quindi l'av-



La copertina del romanzo

ventura poetica del santarcangiolese quasi come non ci fosse altro intorno, facendosi il filtro di una bellezza che viene su come da un fontanile e fa paura perché ci lascia straniti. E così la fertile immaginazione di Baldini finisce per sciogliersi dentro

quella funambolica di Nori, fatta com'è di caratteri e di accadimenti apparentemente minimi: i morti che «non dicono niente e sanno tutto», gli uomini che invece di calarsi gli anni se li aumentano, lo stare lì di una donna davanti alla circonvallazione per guardare «che passa il mondo». Fra spinte e controspinte, fra il «cominciamo pure» e il «continuiamo pure» che ricorrono a battere il ritmo, la scrittura di Nori procede esilarante nella messa a fuoco progressiva di un carattere, il suo: il suo essere «bastiancontrario», «matto come un russo», innamorato di un poeta come Baldini, il suo magone davanti alla casa di famiglia come fosse una scatola di bottoni, il suo stare a vedere la vita come va avanti a ogni impreveduto dello stare al mondo.

Data: 25.11.2024 Pag.: 14
 Size: 234 cm2 AVE: € 3744.00
 Tiratura: 33727
 Diffusione: 27342
 Lettori: 415000



«Chiudo la porta e urlo»: Paolo Nori stasera a Brescia

La presentazione

Lo scrittore ospite a La Nuova Rinascita col romanzo sul poeta Raffaello Baldini

■ «È meraviglioso, il Teatro Grande di Brescia» e «intanto che ero lì che aspettavo di intervenire mi chiedevo Ma cos'ho fatto, io, di bello, nella mia vita, che mi chiamano a lavorare in posti del genere».

Si potrebbe dire che parta da questo passaggio delle primissime pagine «Chiudo la porta e urlo», il romanzo di Paolo Nori, appena uscito per [Mondadori](#), che l'autore presenterà oggi alle 18.45 alla Libreria Nuova Rinascita (via della Posta 7, in città). Per carità, il cenno a Brescia è un cammeo in un libro che parla di molto altro, ma non è ozioso: Nori - scrittore, traduttore, docente finito nell'occhio del ciclone per l'intenzione manifestata dall'Università Bicocca di sospendere il suo corso su Dostoevskij all'indomani dell'inva-



In città. Lo scrittore Paolo Nori

sione dell'Ucraina - fa riferimento all'intervento che tenne lo scorso anno a Brescia, allora Capitale della Cultura. Già la locandina dell'evento riportava i versi di Velimir Chlebnikov, poeta per Nori fondamentale, citati anche nell'ultimo lavoro: «Le ragazze, quelle che camminano con stivali di occhi neri sui fiori del mio cuore». E uno dei cardini attorno ai quali - ci pare - il romanzo ruoti è proprio la bellezza: evocata per il Grande, cristallizzata nei versi del russo, colta nelle mille forme della vita, le più insospettabili. E infine ripercorsa attraverso la storia e le poesie di Raffaello Baldini, di cui il libro costituisce una formi-

dabile biografia poetica.

Autore di Santarcangelo di Romagna, nato un secolo fa come ieri, amico di Tonino Guerra, scriveva nel dialetto del suo paese per aderire con le parole alle cose, quelle di tutti i giorni, da cui distillò vita e versi. Nori ce lo fa scoprire quasi facendone uno specchio della sua, di biografia. Intreccia le sue parole a quelle di una mezza miriade di scrittori amati, a partire da titani come Dostoevskij (cui ha dedicato «Sanguina ancora») o la Achmatova (si veda «Vi avverto che vivo per l'ultima volta»). Le mescola alle parole di sua nonna (figura chiave per il parmense: «Mia nonna Carmela si chiamava Carmela» è l'incipit del suo primo romanzo, «Le cose non sono le cose»); alla vita familiare con Togliatti (la compagna Francesca, cosiddetta perché «lei pensava di essere migliore») e la Battaglia (la figlia); ai viaggi in treno e ai tifosi del Parma. Lo fa per salti, per frammenti, in un inarrestabile monologo, con ironia e quel periodare che è uno stampo e una figura della parlata emiliana. Che sa di autentico. Lo fa ricordandoci, aiutato da Baldini, che Santarcangelo è l'universo, in fondo, è l'aria leggera di una domenica di luglio in cui tra carte e bicchieri un crocchio di giocatori sta, mentre di botto si sente «pigolare il campanello arrugginito di una bicicletta, e laggiù, ma lontano, volare un aeroplano sopra il mare». Insomma, ce n'è d'avanzo per fare un salto stasera a sentire Nori da Rinascita. Che non è neppure lontana dal Teatro Grande. // G. GAL.

Data: 17.11.2024 Pag.: 19
Size: 800 cm2 AVE: € 67200.00
Tiratura: 83562
Diffusione: 51181
Lettori: 371000



RISCOPERTE

IL POZZO DI BALDINI, POESIA CON PAESE

L'ex responsabile della cultura di Panorama è protagonista del nuovo romanzo di Nori. Versi che parlano di Santarcangelo di Romagna, di matti, fidanzati, erba, bar e morte. E pare di essere lì

» PAOLONORI

o pubblicato un romanzo che parla di Raffaello Baldini, e ho cominciato a presentarlo a Bologna e a Santarcangelo di Romagna e lì, a Santarcangelo, dovevo parlare un'ora di un libro che era uscito il giorno prima, e che il giorno prima avevo presentato a Bologna, e avevo parlato mezz'ora e mi era sembrato di aver detto un quarto delle cose che avrei voluto dire e mi è venuto in mente Pascal, che una volta aveva mandato un libro a un suo amico e, nella lettera che gli aveva scritto si era scusato che il libro fosse troppo lungo. "Non ho avuto il tempo di farlo più corto", aveva detto Pascal, e lì a Santarcangelo mi sono scusato anch'io che la presentazione sarebbe stata forse un po' lunga.

Baldini ha vissuto per anni a Milano, lavorava a *Panorama*, la rivista, era responsabile della cultura, e a Santarcangelo tornava solo d'estate, eppure quasi tutto quello che ha scritto è scritto nel dialetto di Santarcangelo e le cose che succedono, nelle poesie di Baldini, succedono tutte a Santarcangelo; quando Pavesescrive "un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti", sembra che parli di



Data: 17.11.2024 Pag.: 19
 Size: 800 cm2 AVE: € 67200.00
 Tiratura: 83562
 Diffusione: 51181
 Lettori: 371000



Baldini, della sua relazione con questo paese stupefacente dove sono nati altri due grandi poeti del Novecento, Tonino Guerra e Nino Pedretti.

Il titolo del mio romanzo, *Chiodo la porta e urlo*, viene da una poesia di Baldini che dice: "Che poi mi succede di rado, e non sente nessuno, nella camera cieca, di sotto, tra i panni sporchi, chiudo la porta, e urlo. Dopo sto meglio".

Che non si capisce bene con chi sta parlando, questo signore, come tutti i personaggi di Baldini, che, in generale, non hanno amici, non hanno nessuno con cui parlare, per quello forse parlano da soli come i matti e, come i matti, hanno una relazione con l'universo, ho detto a Santarcangelo, e questa relazione è espressa in una lingua, io non conosco il dialetto di Santarcangelo, leggo Baldini nella traduzione in italiano che ha fatto lui stesso, e mi sembra un italiano così perfetto, ma non nel senso che è raffinato, nel senso che è perfetto. Faccio un esempio, la poesia *L'ultima panchina*: "Avranno avuto quattordici anni, lui quattordici, lei dodici, tredici, al viale della Fossa, seduti sull'ultima panchina, non m'hanno sentito, verso sera, pieno d'uccelli per aria, un chiasso, stavano lì, si guardavano, in silenzio, senza toccarsi, si guardavano, si guardavano, come incantati, e io pian piano, sull'erba, son tornato indietro".

Nella *Morte di Ivan Il'ic*, di Tolstoj, Ivan Il'ic a un certo punto arreda l'appartamento che ha comperato, e ci mette "tutto quello che si trova di solito nelle case di quelli che non sono proprio ricchi ma che vogliono assomigliare a dei ricchi e finiscono così per assomigliarsi tra loro: damaschi, ebani, fiori, tappeti e bronzi, tutto scuro e brillante"; nell'appartamento di Ivan Il'ic, scrive Tolstoj, "c'era tutto quello che le persone di un certo cetto trovano per assomigliare a tutte le persone di un certo cetto. E da lui assomigliava talmente, che era come se non si vedesse niente, ma a lui questo sembrava, in un certo senso, un tratto distintivo".

Ecco.

Ci sono dei libri che son scritti così bene, in italiano italiano, damaschi ebani fiori tappeti e bronzi, che è come se non si vedesse niente.

Le poesie di Baldini, mi sembra succeda il contrario. Io non son mai stato nel viale della Fossa, ma mi sembra di vederlo, il viale della Fossa, e l'ultima panchina, e gli uccelli per aria, e loro che si guardano in silenzio e lui che, piano piano, sull'erba, torna indietro.

C'è un'altra poesia, *La moglie*, il cui protagonista ha più di cinquant'anni e si è messo con una ragazza che ne ha 23, e pensa di essere ridicolo ma "lei", dice "non ha una piega", che è un modo così bello, di rendere una ragazza di 23 anni, e, quello lì, non ha una piega, è un modo di dire di Santarcangelo, è parte della saggezza della lingua, come mia nonna che ha fatto la terza elementare, e l'italiano che parlava non era un italiano colto, lei il boiler, per dire, l'ha chiamato bolide per tutta la vita, la sua madrelingua era il dialetto di Parma, era la sedi-

cesima di 17 fratelli e sorelle e mi diceva: "Paolo, a casa nostra c'era una miseria che quando siam diventati poveri abbiamo fatto una festa".

Ecco io, che sono uno che ha studiato, sono andato a scuola, mi son laureato, eppure anch'io ci sono delle parole italiane che non riesco a dire, come felicità, o amore, il verbo amare, ti amo io non son mai riuscito a dirlo a nessuno, e mi son chiesto perché poi, avevo più di quarant'anni quando l'ho capito, mi sono reso conto che queste parole in dialetto parmigiano non ci sono. Non si dice, in parmigiano, "Sono stato felice", si dice "A son sté ben", non si dice "Ti amo", si dice "A t' voj ben", e "A mor", in dialetto parmigiano, non vuol dire "Amore", vuole dire "Io muoio".

Allora, la mia lingua, ho scoperto a più di quarant'anni, il pozzo delle mie emozioni, io l'ho scavato a Parma, e quando devo lavorare con loro, con le mie emozioni, devo usare le parole che ho sepolto a Parma, devo tornare a Parma e buttare giù il secchio in quel pozzo lì che ho scavato a Parma vicino a dove abitavo con mia nonna Carmela, non posso fare altrimenti.

È l'italiano, meraviglioso, di Baldini, mi sembra venga anche quello da un pozzo profondo che Baldini ha scavato nel centro di Santarcangelo dietro il Caffè Trieste, il locale dei suoi genitori, nella casetta dove abitavano le sue zie, Ines e Giuliana, che è un pozzo dal quale vien su una lingua, che, sentita oggi, anche lei, sembra nuova, non ha neanche una piega, come si vede, per esempio, da una poesia di Baldini che parla della morte, che è uno degli argomenti preferiti, di Baldini, e con quella finiamo e mi scuso per la lunghezza del pezzo ma non ho avuto tempo di farlo più corto: "Come, muori tutti i giorni, va' a cagare, va' là, morirai tu tutti i giorni, io, che sono più vecchio di te, ma non ci penso mai, non

Data: 17.11.2024 Pag.: 19
 Size: 800 cm2 AVE: € 67200.00
 Tiratura: 83562
 Diffusione: 51181
 Lettori: 371000



ci pensa nessuno, dà, su, se fosse come dici tu, ci sarebbe da diventare matti, poi io, tu di' quello che vuoi, mi sento giovane dentro, son giovane di spirito, io, il mondo, ma anche tu, guarda il mondo, altro che morire, svegliarsi tutte le mattine, che pare niente, ma pensaci, non è una festa? Tutte le mattine avanti fino a sera, e vuoi morire, tu? lascia che muoiano gli altri, che poi muoiono sempre gli altri, ci hai fatto caso? E Molari, poveretto, è morto davvero, lui sabato ha tirato giù la serranda, con tutti i suoi soldi, cheseli è goduti porca puttana, se n'è cavate di voglie, e be', i soldi, ragazzi, però adesso lui è morto e io sono qui al Caffè Roma che mi bevo un bel vinello al selz".

Una terra musicale

Di Santarcangelo sono anche Tonino Guerra e Nino Pedretti

FOTO ANSA



IL LIBRO



» **Chiudo la porta e urlo**
 Paolo Nori
 Pagine: 204
 Prezzo: 19 €
 Editore:
Mondadori

Data: 12.11.2024 Pag.:
 Size: 479 cm2 AVE: € 13891.00
 Tiratura:
 Diffusione: 18306
 Lettori:



Il libro dello scrittore dedicato all'autore romagnolo

Nori ci restituisce Raffaello Baldini “Il poeta italiano del Novecento”

di Paola Naldi

«Se mi chiedessero chi è, secondo me, il più grande poeta italiano del Novecento, io direi Raffaello Baldini, che è uno che non scriveva in italiano, scriveva nel dialetto di Santarcangelo di Romagna e le traduceva poi lui, le sue poesie, in italiano e io le leggevo nelle sue traduzioni». Paolo Nori rende omaggio al poeta, scrittore e drammaturgo romagnolo nel nuovo libro “Chiudo la porta e urlo” che esce oggi per [Mondadori](#) e che verrà presentato alle 18 in Salaborsa, in un incontro a cui parteciperanno Alberto Rollo, scrittore, saggista e critico letterario, e Nicola Borghe- si, il regista e autore teatrale con cui Paolo Nori ha portato in scena lo spettacolo “Se mi dicono di vestirmi da italiano, non so come vestirmi”. È una sorta di atto di

riparazione quello che Nori compie nei confronti di un autore in fondo riletto in un angolo della storia della letteratura italiana, autore sì di versi ma anche di testi teatrali, presentati in anni passati da Ivano Marescotti. Nato a Santarcangelo di Romagna nel 1924, Raffaello Baldini è cresciuto in quel particolarissimo milieu culturale in cui risuonavano i versi di Tonino Guerra e di Nino Pedretti, e anche dopo il trasferimento a Milano, nel 1955, non ha mai dimenticato la sua Romagna tanto da scrivere sempre in dialetto santarcangiolese. Nel libro Nori si domanda “Baldini, chi era?”. Recupera le poesie del romagnolo che diventano nuova bussola per districarsi nelle vicende personali e nella Storia più recente. E Baldini come un maestro guida la scrittura di Nori, impartisce il modo di trattare sentimenti e animo umano. «Io direi che è più che mai un ro-

manzo di Nori, la “noritudine” portata alla massima potenza - commenta Alberto Rollo - Ha il pregio di agganciare uno dei più grandi poeti italiani e ce lo avvicina in una maniera quasi straziante, nel senso che ci lascia stupefatti. Ma stupore è una parola molto vicina a “stupido”: siamo dei tonti di fronte a tanta sapienza e confidenza delle cose umane come è la scrittura di Baldini». Il libro procede per frammenti in cui i versi di Baldini fanno da cerniera verso orizzonti più ampi, in cui Nori mette in fila riflessioni sulla sua vita, sulla letteratura, su temi cruciali come la vita, la morte, la felicità, il niente. «È una bellissima operazione, questa di Paolo Nori - aggiunge Rollo - Non cita Baldini in dialetto, perché il dialetto è imprevedibile e Baldini si era auto-tradotto in un italiano meraviglioso, e alla fine quelle poesie diventano storie, diventano una storia universale che ha come fondale Santarcangelo, il suo paesaggio digradante che arriva

fino al mare. Come lettore vengo catapultato in un'atmosfera universale: non sento un angolino del nostro Paese o del mondo, sento che stiamo parlando di qualcosa di più grande. Baldini, e Nori lo riprende, parla di esse-

Data: 12.11.2024 Pag.:
 Size: 479 cm2 AVE: € 13891.00
 Tiratura:
 Diffusione: 18306
 Lettori:

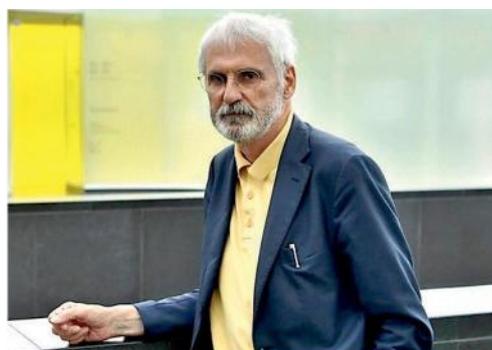


re “coglioni” perché è così che ci sentiamo davanti al mondo». Il pregio di “Chiudo la porta e urlo” sta proprio nel riscoprire un autore come il poeta romagnolo ma inserito in un nuovo contesto, il bagaglio culturale di Paolo Nori composto in gran parte da scrittori russi, da Dostoevskija Anna Achmatova, citati anche in questa occasio-

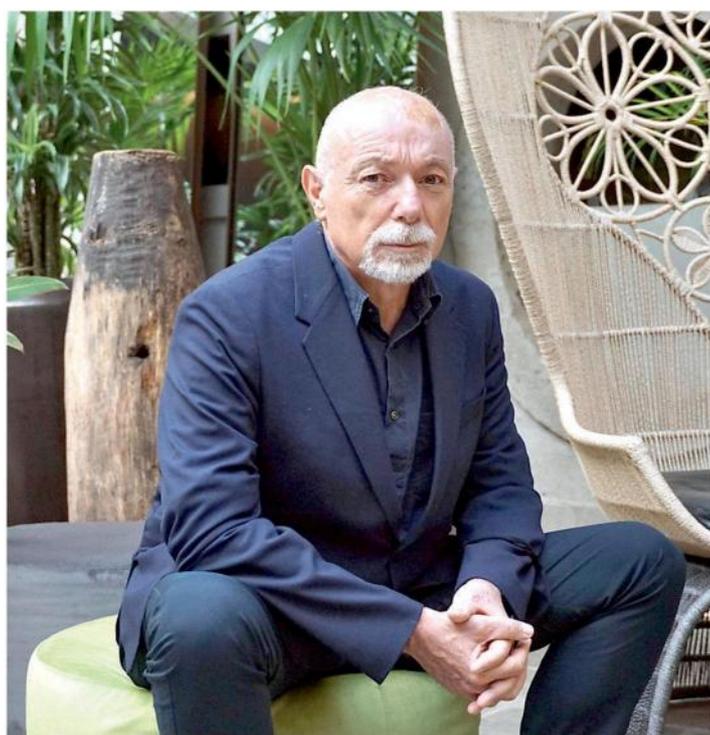
ne.

«Non è che Baldini entra in concordanza con questi autori - conclude Rollo - ma nel libro di Nori il poeta romagnolo prende un fiato universale senza perdere di vista il fatto che lui è “piccolo”. Nei suoi scritti ci sono i dettagli di tutte le cose che ci accompagnano nella vita quotidiana».

Oggi il volume *Alberto Rollo*
“Chiudo la *“Si viene*
porta e urlo” *catapultati in*
sarà presentato *una dimensione*
in Salaborsa *universale”*



Alberto Rollo, editor e saggista, presenta il romanzo di Nori su Baldini



CORRIERE DI BOLOGNA

Data: 12.11.2024 Pag.: 13
 Size: 603 cm2 AVE: € 7839.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Letteratura Lo studioso di Dostoevskij e la vita del poeta di Santarcangelo che scriveva in dialetto

Nori: «Il mio romanzo su stupidità e morte»

Lo scrittore presenta «Chiudo la porta e urlo» dedicato a Baldini

di **Massimo Marino**

Ha iniziato a scrivere poesie e a pubblicarle a 50 anni, Raffello Baldini (1924-2005). Aveva fatto il pubblicitario ed era redattore di «Panorama», a Milano. Ma il mondo della sua poesia è quello di Santarcangelo di Romagna, dove è nato, figlio dei gestori di uno dei bar della piazza. Sono storie minute, le sue, che nascondono un brivido, un'ossessione e uno smarrimento metafisici, che lo avvicinano a scrittori europei come Samuel Beckett o Thomas Bernhard, anche per il suo procedere per circonvoluzioni, in un «parlato» comune che scava profondità. Inevitabilmente nella sua poesia doveva incappare Paolo Nori, un altro scrittore innamorato dello sguardo al mondo quotidiano, capace di squarciare orizzonti. Oggi alle 18 per «Le voci dei libri», con Alberto Rollo e Nicola Borghesi, Nori presenta il suo ultimo romanzo, in cui Baldini è il protagonista: *Chiudo la porta e urlo* (Mondadori, pagine 204, euro 19).

Questo è un libro su Raffello Baldini? le chiediamo,

anche se sappiamo che da un «bastian contrario» – come lei si definisce – ci aspettiamo un libro vortice, su sua nonna Carmela, sugli scrittori russi che ama, sulla sua vita, su sua moglie, che chiama Togliatti, su sua figlia «Battaglia», sul sogno di partecipare alla maratona, sui gatti...

«Ho fatto una passeggiata a Bologna, qualche giorno fa, con Katja Petrowskaja, parlavamo in russo e lei, visto che ero agitato, mi ha chiesto come mai e io le ho detto che era perché stava per uscire un romanzo, e lei mi ha chiesto di cosa parla questo romanzo. E io mi sono trovato nella necessità di spiegarlo in russo, di cosa parla questo romanzo, e ci ho pensato e le ho risposto che parla di stupidità, di morte e di un poeta, Raffaello Baldini, che era un esperto in materia. E io, nel mio piccolo, anche solo per il fatto che per due volte (nel 1999 e nel 2013), si è diffusa la voce che io ero morto, sono un po' un esperto anch'io, in materia di morte, e in materia di stupidità credo di avere un repertorio non indifferente, modestia a parte».

Come ha scoperto Baldini?

«L'ho sentito leggere al Festival della letteratura di Mantova nel 2000. La prima poesia che ho letto di Baldini non l'ho letta, l'ho sentita, si intitola *Luglio*, prima in dialetto poi in italiano, parla di una partita a Tresette sotto una pianta, d'estate, a Santarcangelo».

In cosa lo trova vicino ai suoi amati russi, Dostoevskij, Anna Achmatova, cui ha dedicato gli ultimi due romanzi?

«A me Baldini ricorda Puškin. Scrive con una semplicità e una potenza stupefacenti».

Baldini ha lavorato a Milano per una vita. Ma scriveva nel suo dialetto. Parlava di piccole cose, di «coglioni» o «pataca» di paese, di inciampi di tutti i giorni. In cosa ci riguarda il suo «parlare da bar»?

«Nella poesia che ho citato prima, *Luglio*, uno di quelli che giocano a carte a Tresette si accorge che ha tre sette e la «Napoli» di coppe, e «dalla contentezza ha dato una botta sul legno che nei bicchieri il vino ha tremato tutto, e la cicala sul ciliegio ha taciuto di botto dalla paura. L'aria allora è diventata così leggera che

sul crocicchio s'è sentito pigolare il campanello arrugginito di una bicicletta, e laggiù, ma lontano, volare un aeroplano sopra il mare». È una partita a Tresette, ma ha delle conseguenze nell'universo, e Santarcangelo, in Baldini, è così, è Santarcangelo ma è l'universo».

Il suo sguardo nel libro si fa particolarmente acuminato quando arriva ai temi più cari al poeta, la solitudine, il rinchiudersi in pochi affetti, lo svanire delle cose, la morte. Ce ne può parlare?

«Nello spazio di questa intervista faccio fatica, a parlarvene. Dirò invece un'ultima cosa, che quando ho detto a Katja che il romanzo parlava di stupidità e di morte mi sono ricordato del primo paragrafo, di *Chiudo la porta e urlo*, che fa così: «La battaglia contro la coglionaggine comincia da se stessi» scrive Baldini. Lo scrive in un monologo, che si intitola *La fondazione*. E a me viene in mente quel che dice Ricky Gervais, che quando sei morto tu non lo sai, è doloroso solo per gli altri. La stessa cosa, dice, succede quando sei stupido. Ecco. Cominciamo pure».

CORRIERE DI BOLOGNA

Data: 12.11.2024 Pag.: 13
Size: 603 cm2 AVE: € 7839.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Da sapere

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

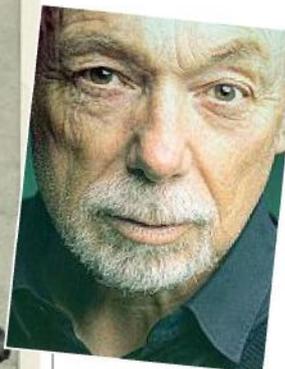


● S'intitola «Chiudo la porta e urlo» il nuovo romanzo dello scrittore e studioso parmense Paolo Nori (Mondadori, pagg. 204, euro 19)

● L'autore lo presenta oggi alle 18 in Salaborsa per il ciclo «Le voci dei libri» insieme a Alberto Rollo e Nicola Borghesi

● Il libro è un personale viaggio dell'autore nell'universo poetico di Raffaello Baldini, nato nel 1924, cento anni fa, a Santarcangelo di Romagna e morto a Milano nel 2005

● Il suo esordio come poeta avviene a 52 anni. Del '76 la sua prima raccolta di poesie, «É solitèri», con la quale vince il Premio Gabicce. Dell'82 «La nàiva»



Visioni

Nella foto grande Raffaello Baldini nato a Santarcangelo di Romagna il 24 novembre 1924, morto a Milano il 28 marzo 2005. Accanto un ritratto dello scrittore e studioso di letteratura russa Paolo Nori, nato a Parma 61 anni fa

Ritaglio stampa a uso esclusivo del destinatario, Non ri producibile



L'ho sentito leggere una sua poesia nel 2000 Parlava di una partita a Tresette

Data: 12.11.2024 Pag.: 53
 Size: 387 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 75428
 Lettori:



Paolo Nori e il canto di Raffaello Baldini

Oggi in SalaBorsa lo scrittore presenta il suo ultimo libro 'Chiudo la porta e urlo' dove indaga l'anima del poeta romagnolo

Claudio Cumani

Si intitola 'Chiudo la porta e urlo' il romanzo appena uscito di **Paolo Nori** che l'autore presenta oggi alle 18 in SalaBorsa con **Alberto Rollo** e **Nicola Borghe- si**. Edito da **Mondadori**, il libro attraversa l'avventura poetica di **Raffaello Baldini**, facendo sciogliere l'immaginazione del poeta romagnolo dentro quella dello stesso Nori in un susseguirsi di caratteri e impedimenti all'apparenza minimi.

Perché la figura di Raffaello Baldini è, a suo avviso, così centrale? Cosa l'avvicina a lui? Come mai in questo romanzo l'immagine di quel poeta sta sempre dietro la sua?

«Come dico nel romanzo, mi sembra che l'esperienza di leggere Baldini abbia come conseguenza il fatto di rivedere la tua città, la tua strada, i tuoi amici, le tue fidanzate, i tuoi treni, sentire la voce di tua mamma che ti chiede cos'hai, rivedere la prima panchina dove ti sei seduto con una ragazza, la prima volta che hai fatto una firma, quando hai giocato a nascondino da piccolo, la prima volta che hai visto la neve, tutti i coglioni che hai incontrato, tutte le volte che ti sei sbagliato, tuo babbo, tua nonna, i tuoi fratelli, le tue sorelle, la tua barista, la tua macchina, le tue partite a carte, le telefonate, quelle sere che telefonavi e se ti rispondevano o no ti sembrava

che potesse cambiare la tua vita, i tuoi gatti, i cani di tuo zio, 'le chiavi vecchie che non aprono più niente, ma ti hanno aperto tutto', e che non ti azzardi a buttare via, e dopo che hai visto tutte queste cose, così precise, così vere, così tue e così di tutti, come fai a non parlarne? Come fai a non raccontarlo. Eh? Come fai? Allora non so se, nel romanzo, sono io a essere dietro Baldini o se è Baldini a essere dietro di me ma qualcosa del genere credo succeda».

Ricorda Ivano Marescotti, cita una Romagna intima, menziona un testo quale 'La fondazione' appunto di Baldini. Cosa resta di un simile patrimonio?

«Resta tutto, secondo me. Le opere di Baldini sono lì, da leggere, a nostra disposizione e sono stupefacenti: nel romanzo cito una cosa che raccontava Marescotti di una volta che aveva letto le poesie di Baldini in Romagna e alla fine una signora è andata da lui per ringraziarlo e gli ha detto 'Ma come mi sono divertita, ma son così belle, ma così belle, non sembrano neanche delle poesie'».

Scrivi che i libri le piacciono per come la fanno sentire. E aggiunge che Tolstoj, Achmatova e Dostoevskij le fanno vedere le cose come se fosse la prima volta. Qual è il 'valore aggiunto' dei grandi autori russi?

«Quando lesse 'Il maestro e Margherita' Eugenio Montale disse che quel romanzo era 'Un miracolo da salutare con commozione'. La stessa cosa, in generale, io la provo per la letteratura russa».

Nel romanzo fa riferimento a volte alla morte. Che ricordo ha dei suoi drammatici ricoveri ospedalieri?

«Qualche giorno fa una mia amica russa mi ha chiesto di cosa parlava 'Chiudo la porta e urlo', e io le ho risposto che parlava di stupidità, di morte, e di un poeta, Raffaello Baldini, che era un esperto in materia. La coglionaggine (come la chiama lui) e la morte credo siano due temi centrali in Baldini e io, nel mio piccolo, anche solo per il fatto che per due volte (nel 1999 e nel 2013), si è diffusa la voce che ero morto, sono un po' un esperto anch'io, in materia di morte, e in materia di coglionaggine credo di avere un repertorio non indifferente».

I TEMI

«Le sue opere sono stupefacenti, e sono a disposizione di tutti. Leggerlo è come rivedere casa»

Paolo Nori, scrittore e traduttore, sarà oggi alle 18 in SalaBorsa per il suo libro 'Chiudo la porta e urlo' dove la poetica di Raffaello Baldini (nella foto a destra) è centrale. Il poeta, nato a Santarcangelo di Romagna, è scomparso nel 2005

Data: 12.11.2024

Pag.: 53

Size: 387 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 75428
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA

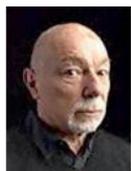
Data: 11.11.2024 Pag.: 1,29
 Size: 748 cm2 AVE: € 203456.00
 Tiratura: 160240
 Diffusione: 115870
 Lettori: 1034000



LA CULTURA

Ho scritto la biografia di Baldini
 nelle sue poesie c'è anche la mia vita

PAOLO NORI - PAGINA 29



IL PERSONAGGIO

Paolo Nori

Ho scritto un libro su Raffaello Baldini le sue poesie mi fanno rivedere la mia vita

Il romanziere racconta la terza biografia che dedica a un altro scrittore
 "Parlo di stupidità e di morte come lui nei suoi versi, e di mia nonna e dei miei amori"

PAOLONORI

C i sono dei versi, come «Ho imparato la scienza degli addii nel piangere notturno a testa nuda» (di Mandel'stam), o «Vivere una vita non è attraversare un campo» (di Pasternak), o «Mi piace che mi grandini sul viso la fitta sassaiola dell'ingiuria» (di Esenin), o «Poco, mi serve. Una crosta di pane, Un ditale di latte E questo cielo E queste nuvole» (di Chlebnikov) che, quando uno li legge, è poi probabile che quei versi li vivano con lui per tutta la vita, e per tutta la vita, da quando l'ho letto la prima volta, vive con me «Stupefatto del mondo mi giunse un'età che tiravo dei pugni per aria e piangevo da solo», che non è un verso russo, è italiano, il celebre inizio di *Lavorare stanca* di Cesare Pavese che sarebbe, con Guido Gozzano - «Socchius-

dogli occhi estranio ai casi della vita; sento fra le mie dita la forma del mio cranio» -, il più grande poeta italiano del Novecento, per come la vedo io, se non fosse che 24 anni fa sono andato a sentire un signore romagnolo, magro, elegante, con gli occhiali, i capelli bianchi e dei modi gentili, Raffaello Baldini, che ha letto una poesia, *Luglio*, prima in dialetto (di Santarcangelo di Romagna), e poi in italiano:

«Il nove luglio, una domenica dovevano essere le cinque del pomeriggio, a Ciola, proprio in cima, alla casa di Baròus, ma di dietro, nell'ombra, tra la siepe, che di là cala giù dritto nel fondo di Lasagna, e il muro, che era tutta una verdura, con un venticello che faceva ogni tanto un po' di tramestio fra le canne, a un tavolino giocavano a tressette e tenevano i sassi sulle carte perché non volassero via. E quando a quello di mano gli è venuta la cricca di coppe e tre tre senza danari, s'è gonfiato un po', ma zitto,

nons'è fatto capire, s'è accomodato sulla sedia, poi è uscito con l'asso, e non diceva ancora niente, ma dalla contentezza ha dato una botta sul legno che nei bicchieri il vino ha tremato tutto, e la cicala sul ciliegio ha taciuto di botto dalla paura. L'aria allora è diventata così leggera che sul crocicchio s'è sentito pigolare il campanello arrugginito di una bicicletta, e laggiù, ma lontano, volare un aeroplano sopra il mare».

Io, da bambino, nel 1971, avevo otto anni, a Parma, dopo mangiato, uscivo dall'androne buio del condominio dove abitavo, in via Cenni 20, spingevo il portone e entravo nella luce, che era tempo, dalle due del pomeriggio fino a sera, e spazio, da via Montebello in qua, tutto il quartiere, e lì, tutti i giorni, la promessa era così grande che mi viene da piangere, a pensarci; era un incontro con l'universo, tutti i giorni, e i personaggi di Baldini, che son tutti personaggi di Santarcangelo, i personaggi

di Baldini hanno costantemente a che fare con l'universo, come tutti noi, ma loro, diversamente da noi, ne sono consapevoli, e anche noi che non siamo di Santarcangelo, a leggere Baldini ci accorgiamo che il mondo intero, di più, l'universo, è tutto a Santarcangelo.

Santarcangelo, a leggere Baldini, è molto più grande di Milano, di Roma, di Londra, di Los Angeles, di Mosca, di Città del Messico, Santarcangelo non finisce mai, a leggere e rileggere Baldini.

Quindi forse, il romanzo che ho scritto, che si intitola *Chiodo la porta e urla*, verso preso da

una poesia di Baldini - «Che poi mi succede di rado, e non sente nessuno, nella camera cieca, di sotto, tra i panni sporchi, chiudo la porta, e urla. Dopo sto meglio» -, è forse un romanzo su quello che, secondo me, è il più grande poeta italiano che scriveva, c'è da dire, delle poesie stranissime.

Ivano Marescotti racconta sempre che una volta, ave-

LA STAMPA

Data: 11.11.2024 Pag.: 1,29
 Size: 748 cm2 AVE: € 203456.00
 Tiratura: 160240
 Diffusione: 115870
 Lettori: 1034000



va letto delle poesie di Baldini in Romagna e alla fine una signora era andata da lui gli aveva detto «Ma che meraviglia, ma come mi son divertita, ma son così belle, ma così belle, non sembrano neanche delle poesie». Che a me sembra un grandissimo complimento.

Sono sempre molto agitato, quando sta per uscire un romanzo, e qualche giorno fa ho fatto un giro a Bologna con una mia conoscente russa e lei ha visto che ero agitato e mi ha chiesto come mai e io le ho detto che usciva un mio nuovo romanzo, e lei mi ha chiesto di cosa parlava, il mio nuovo romanzo, e io le ho risposto che parlava di stupidità, di morte, e di un poeta, Raffaello Baldini, che era un esperto in materia.

La coglionaggine (come la chiama lui) e la morte credo

siano due temi centrali in Baldini e io, nel mio piccolo, anche solo per il fatto che per due volte (nel 1999 e nel 2013), si è diffusa la voce che io ero morto, sono un po' un esperto anch'io, in materia di morte, e in materia di coglionaggine credo di avere un repertorio non indifferente, modestia a parte.

Questo, tra quelli che ho pubblicato, è il terzo romanzo dedicato a uno scrittore, prima Fëdor Dostoevskij, poi Anna Achmatova, adesso Raffaello Baldini.

Quando sono usciti i primi due alcuni lettori sono stati colpiti dal fatto che io, nel romanzo, parlavo anche di Fëdor Dostoevskij e di Anna Achmatova, ma parlavo anche di me, e della mia vita, e dei miei genitori, e di mia figlia, e della mamma di mia figlia, e di mia non-

na Carmela, perfino: cosa c'entra, qui, sua nonna Carmela?, si sono chiesti questi lettori.

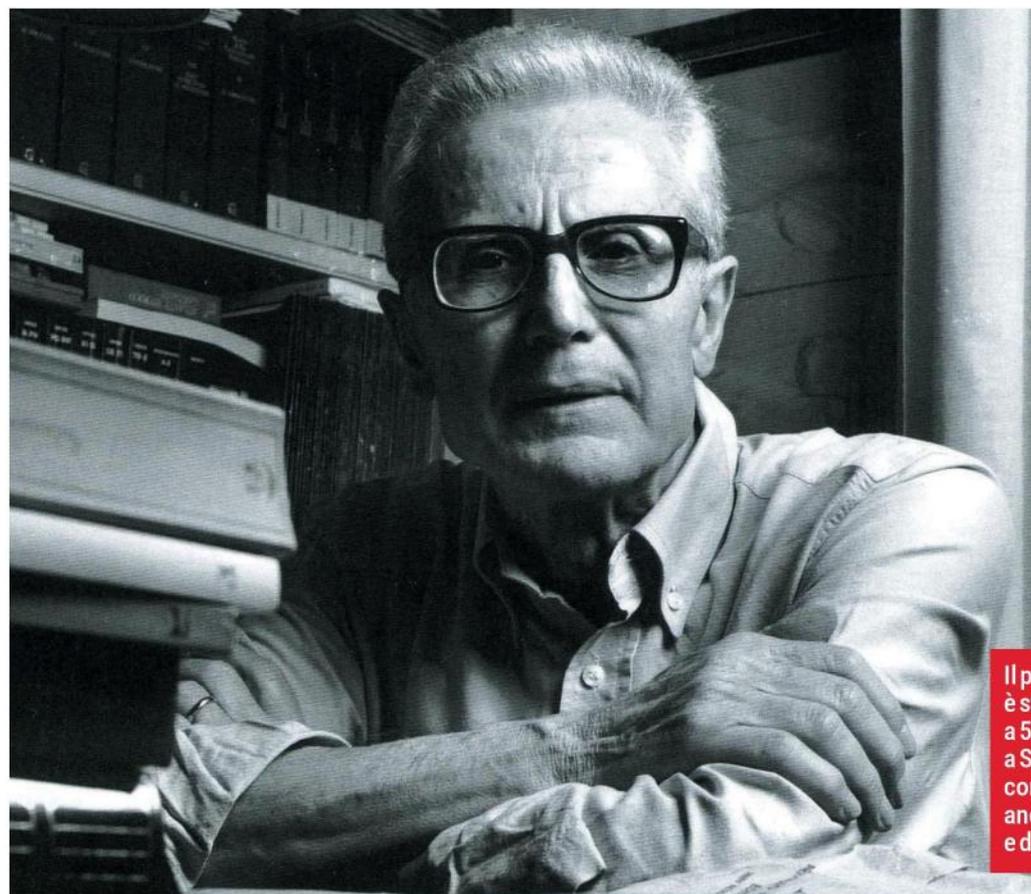
Ecco, in questo libro su Raffaello Baldini, uguale. Parlo, di Raffaello Baldini, ma parlo anche di me, e della mia vita, e

dei miei genitori, e di mia figlia, e della mamma di mia figlia e anche di mia nonna Carmela. Perché?

Io ho l'impressione che leggere Baldini, dall'inizio alla fine, le poesie, e il teatro, significhi rivedere la tua città, la tua strada, i tuoi amici, le tue fidanzate, i tuoi treni, sentire la voce di tua mamma che ti chiede cos'hai, rivedere la prima panchina dove ti sei seduto con una ragazza, la prima volta che hai fatto una firma, quando hai giocato a nascondino da piccolo, la prima volta che hai visto la neve, tutti i coglioni

che hai incontrato nella tua vita, tutte le volte che ti sei sbagliato, tua mamma, tuo babbo, tua nonna, i tuoi fratelli, le tue sorelle, la tua barista, la tua macchina, le tue partite a carte, le telefonate, quelle sere che telefonavi e se ti rispondevano o no ti sembrava che potesse cambiare la tua vita, i tuoi gatti, i cani di tuo zio, «le chiavi vecchie che non aprono più niente, ma ti hanno aperto tutto», e che non ti azzardi a buttare via, e dopo che hai visto tute queste cose, così precise, così vere, così tue e così di tutti, come fai a non parlarne? Come fai a non raccontarlo a nessuno, eh? Come fai? —

I personaggi di Baldini hanno costantemente a che fare con l'universo e ne sono consapevoli



Il romanzo



Paolo Nori
 "Chiudo la porta e urlo"
 Mondadori
 204 pp., 19 euro
 In libreria dal 12 novembre

Il poeta Raffaello Baldini (1924-2005) è stato un poeta italiano (ha esordito a 52 anni). Nato e cresciuto a Santarcangelo di Romagna, come Tonino Guerra, ha lavorato anche come insegnante, giornalista e drammaturgo

Data: 16.04.2025 Pag.: 15
 Size: 570 cm2 AVE: € 68400.00
 Tiratura: 52131
 Diffusione: 27937
 Lettori: 483000



Candidati autori e case editrici outsider, **Einaudi** tra i grandi esclusi con i romanzi di Andò, Franceschini e Cilento. Prevale l'autofiction. Marasco (con la storia di Palasciano) e Rasy (con l'omaggio a La Capria) entrano nella dozzina

Strega, i magnifici dodici Finale giovani a Caivano

Generoso Picone

C'è la storia di Ferdinando Palasciano e di sua moglie Olga Pavlova Vavilova, il romanzo dei destini intrecciati tra sapienza e cura che Wanda Marasco narra in *Di spalle a questo mondo* tra i dodici titoli selezionati dalla giuria tecnica del Premio Strega, annunciati nella sala del tempio di Vibia Sabina e Adriano a Roma. Giusto a dieci anni di distanza da *Il genio dell'abbandono*, l'autrice napoletana ritorna alla ribalta della più importante competizione letteraria italiana e con lei *Perduto è questo mare* di Elisabetta Rasy, romana all'anagrafe ma napoletana di infanzia trascorsa, un intenso omaggio alla figura del padre sognatore e di Raffaele La Capria suo saldo riferimento letterario. Marasco e Rasy sono state scelte in una sorta di semifinale che già guarda all'appuntamento del 4 giugno, quando al teatro romano di Benevento, verrà annunciata la cinquana protagonista della serata finale del 3 luglio al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Allora si saprà chi nell'albo d'oro della manifestazione ideata da Maria Bellonci e Guido Alberti - alla settantunesima edizione - succederà a Donatella Di Pietrantonio, vincitrice nel 2024 con *L'età fragile* (**Einaudi**). Il 18 maggio sarà invece assegnato lo Strega europeo, il 20 giugno quello per la saggistica. Lo Strega giovani vivrà la cerimonia conclusiva il 3 giugno a Caivano.

Intanto, le indicazioni del comi-

tato guidato da Melania Mazzucco - alle prese con 81 partecipanti - consegnano una pattuglia di titoli con non poche sorprese. Se risulta confermata la presenza di *L'anniversario* del superfavorito Andrea Bajani (Feltrinelli, presentato da Emanuele Trevi) e in linea con le previsioni appaiono i lavori di Marasco (edito da Neri Pozza e proposto da Giulia Ciarapica) e Rasy (**Rizzoli**, da Giorgio Ficara), di Paolo Nori (*Chiudo la porta e urlo*, **Mondadori**, da Giuseppe Antonelli), di Nadia Terranova (*Quello che so di te*, Guanda, da Salvatore Silvano Nigro) e di Giorgio Van Straten (*La ribelle*, Laterza, da Edoardo Nesi), ad animare dibattiti e polemiche è la promozione di autori e case editrici che appartengono all'ambito dei cosiddetti outsider: Valerio Aiolli con *Portofino blues* (Voland, da Laura Bosio), Saba Anglana con *La signora Meraviglia* (Sellerio, da Igiaba Scego), Elvio Carrieri con *Poveri a noi* (Ventanas, da Valerio Berruti), Deborah Gambetta con *Incompletezza. Una storia di Kurt Godel* (Ponte alle Grazie, da Claudia Durastanti), Renato Martinoni con *Ricordi di suoni e di luci. Storia di un poeta e della sua follia* (Manni, da Pietro Gibellini), Michele Ruol con *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* (Terrarossa, da **Walter Veltroni**).

A spiazzare sono soprattutto alcune esclusioni: dell'**Einaudi**, che aveva puntato su Nicoletta Verna

(*I giorni di vetro*), della Nave di Teseo che candidava Roberto Andò (*Il coccodrillo di Palermo*), Roberto Ferrucci (*Il mondo che ha fatto*) Dario Franceschini (*Aqua e terra*) e Raffaele Nigro (*Il dono dell'amore*); di Bompiani con Antonella Cilento (*La Babilonese*), dell'Adelphi con Michele Masneri (*Paradiso*). Fuori anche Gino Castaldo (*Il ragazzo del secolo*, HarperCollins) e Piera Carlomagno (*Ovunque andrò*, **Mondadori**).

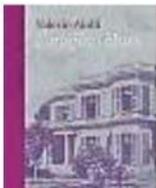
Melania Mazzucco ha sottolineato come l'intera produzione sia segnata dalla persistenza dell'autofiction, dal ricorso a trame familiari e a vicende di follia, dall'uso di una lingua sempre più media e televisiva. Meglio si potrà trovare tra i finalisti delle sezioni dedicate all'Europa e alla saggistica internazionale e nazionale. Nella prima Jan Brokken con *La scoperta dell'Olanda* (Iperborea), Mircea Cartarescu con *Theodoros* (Il Saggiatore), Terézia Mora con *La metà della vita* (Feltrinelli Gamma), Paul Murray con *Il giorno dell'ape* (**Einaudi**), Lida Turpeinen con *L'ultima sirena* (Neri Pozza). Nella saggistica internazionale vincitrice è Anne Applebaum, autrice di *Autocrazia* (**Mondadori**), e i candidati a quella nazionale sono Alessandro Aresu con *Geopolitica dell'intelligenza artificiale* (Feltrinelli), Anna Foa con *Il suicidio di Israele* (Laterza), Vittorio Lingiardi con *Corpo, umano* (**Einaudi**), Simone Pieranni con *2100. Come sarà l'Asia, come saremo noi* (**Mondadori**), Luigi Zoja con *Narrare l'Italia* (Bollati Boringhieri).

IL 3 GIUGNO CERIMONIA NEL COMUNE DIVENTATO MODELLO DI RISCATTO IL GIORNO DOPO A BENEVENTO I NOMI DELLA CINQUANA NELLA SAGGISTICA INTERNAZIONALE VINCE APPLEBAUM IN QUELLA NAZIONALE ARESU, ZOJA, LINGIARDI PIERANNI E FOA IN GARA

Data: 16.04.2025 Pag.: 15
 Size: 570 cm2 AVE: € 68400.00
 Tiratura: 52131
 Diffusione: 27937
 Lettori: 483000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



VALERIO AIOLI
PORTOFINO BLUES
 VOLAND
 368 PAGINE
 20 EURO



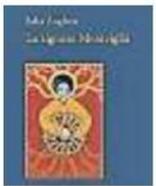
ANDREA BAJANI
L'ANNIVERSARIO
 FELTRINELLI
 128 PAGINE
 16 EURO



DEBORAH GAMBETTA
INCOMPLETEZZA
 PONTE ALLE GRAZIE
 624 PAGINE
 20 EURO



CARTA DI IDENTITÀ
 Wanda Marasco, 71 anni,
 napoletana



SABA ANGLANA
LA SIGNORA MERAVIGLIA
 SELLERIO
 304 PAGINE
 17 EURO



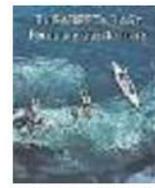
ELVIO CARRIERI
POVERI A NOI VENTANAS
 214 PAGINE
 16 EURO



WANDA MARASCO
A QUESTO MONDO
 NERI POZZA
 416 PAGINE
 20 EURO



RENATO MARTINONI
RICORDI DI SUONI E DI LUCI
 MANNI
 176 PAGINE
 17 EURO



ELISABETTA RASY
PERDUTO È QUESTO MARE
 RIZZOLI
 240 PAGINE
 18 EURO



NADIA TERRANOVA
QUELLO CHE SO DI TE
 GUANDA
 256 PAGINE
 19 EURO



PAOLO NORI
CHIUDO LA PORTA E URLO
 MONDADORI
 204 PAGINE
 19 EURO



MICHELE RUOL
INVENTARIO DI QUEL CHE RESTA...
 TERRAROSSA
 208 PAGINE
 16 EURO



GIORGIO VAN STRATEN
LA RIBELLE
 LATERZA
 248 PAGINE
 19 EURO

Data: 16.04.2025 Pag.: 1,34,35
 Size: 1260 cm2 AVE: € 215460.00
 Tiratura: 286505
 Diffusione: 220895
 Lettori: 1883000



R cultura

Einaudi resta fuori
polemica allo Strega

di RAFFAELLA DE SANTIS
 alle pagine 34 e 35



Clamoroso allo Strega

Einaudi resta fuori

“Sorpresi e dispiaciuti”

“I giorni di Vetro” di Nicoletta Verna non è tra i 12 candidati alla finale Sconcerto tra gli scrittori, il comitato del premio: “Scelta condivisa” Ora per Bajani, Nori e Terranova la strada è spianata verso la cinquina

di RAFFAELLA DE SANTIS
 ROMA

Il Premio Strega quest'anno parte con un piccolo terremoto: l'inspettata esclusione di Nicoletta Verna con *I giorni di Vetro*, romanzo amato dai lettori e dalla critica che si dava per scontato vedere nella dozzina. Un'assenza che pesa, riguardando la blasonata **Einaudi**, la casa editrice più forte nell'arena stregata, soprattutto nelle ultime stagioni, stavolta candidata con la collana Stile Libero.

Ma non è solo questione di pesi editoriali, Verna racconta una storia che non si dimentica facilmente: quella di Renata, donna coraggiosa che vive nel periodo fascista affrontando la violenza dei tempi e del maschilismo. C'è da dire però che la sua bocciatura non è la sola sorpresa di questa edizione numero 79: è rimasta fuori dalla gara anche Adelphi con *Paradiso* di Michele Masneri, così come Bompiani con *La babilonese* di Antonella Cilento.

Il comitato direttivo incaricato di scremare tra le 81 proposte di libri si è preso una bella responsabilità. Anche se già sono in molti a vedere nell'operazione dietrologie o prefigurare strategie sotterranee nello scacchiere stregato, meglio stare ai fatti. La dozzina di ieri vede in pole position tre nomi: Andrea Bajani

con *L'anniversario* (Feltrinelli), Nadia Terranova con *Quello che so di te* (Guanda) e Paolo Nori con *Chiudo la porta e urlo* (**Mondadori**). Che Verna potesse disturbare qualcuno? In ogni caso a questo punto è più che possibile una cinquina con Elisabetta Rasy (*Perduto è questo mare*, **Rizzoli**) o Wanda Marasco (*Di spalle a questo mondo*, Neri Pozza) a cui si agguincerà qualche nome nuovo di cui la dozzina è ricca.

Tirava un vento scombinatore sul palco ieri mentre Melania Mazzucco, presidente del comitato selezionatore, leggeva uno per uno i nomi, amplificata dallo

spazio vuoto tra le maestose colonne del Tempio di Adriano, in una delle piazze più belle di Roma. Paolo Repetti, direttore editoriale di **Einaudi** Stile Libero, assisteva serio a un copione che avrebbe desiderato diverso, pur conoscendo bene l'ambiente che naviga da protagonista. Il suo commento è secco: «L'esclusione di Verna sorprende e dispiace. Non si tratta di una svista, ma di una scelta difficile da comprendere per chi riconosce in lei una delle voci più solide e originali della narrativa italiana contemporanea». Sembra chiudere qui, poi ci ripensa: «*I giorni di Vetro* ha avuto un'eccezionale accoglienza critica e, giorno dopo giorno, ha conquistato un pubblico sempre più ampio. È un libro

politico, che in un'epoca minacciosa come quella che viviamo ci racconta la guerra con tutta la sua ferocia, il modo in cui agisce sulle vite delle persone comuni. E lo fa con una capacità di costruzione narrativa degna dei romanzieri classici». Le altre parole sono indirizzate al comitato selezionatore: «Chi ha preso questa decisione - legittimamente, secondo le regole del premio - ha adottato un criterio che non condivido, ma che rispetto. Per fortuna, la letteratura ha un tempo e un pubblico che vanno oltre qualsiasi giuria».

Il comitato in realtà si mostra sereno. La polemica è dietro l'angolo e le scelte vanno difese fino in fondo. Melania Mazzucco, che lo presiede e perlopiù è autrice **Einaudi**, allarga lo sguardo: «Non la vedrei come un'esclusione. Siamo rimasti sorpresi invece dalle proposte dei molti micro, piccoli e medi editori. Ci ha spiazzati la qualità delle nuove voci autoriali. C'è un grande fermento nell'editoria italiana e abbiamo cercato di rispecchiarlo». Alla domanda diretta sul siluramento di **Einaudi**, Mazzucco non si tira indietro: «Nessuna mossa contro **Einaudi**, che è tra l'altro il mio editore. Il libro di Verna è fortunatissimo e avrà la strada spianata. Inoltre non è l'unico libro importante escluso, inviterei a guardare la lista degli 81». In effetti questo

Data: 16.04.2025 Pag.: 1,34,35
 Size: 1260 cm2 AVE: € 215460.00
 Tiratura: 286505
 Diffusione: 220895
 Lettori: 1883000



Strega rivoluzionario ghigliottina l'ancien régime delle major editoriali senza colpo ferire, accogliendo nella dozzina tanti piccoli editori che ne bilanciano la presenza. Il gotha dello Strega tiene la linea. Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci che organizza il premio, smorza la polemica: «Abbiamo discusso, certo, dentro il comitato, non solo di Verna, anche di Masneri o Paolo Di Milo. Ma la dozzina è il risultato di una convergenza non sofferta, raggiunta con gioia. La verità è che i libri che ci interessavano erano perlopiù libri inattesi». Favorevolmente impressionato dalla «qualità delle proposte dei medio e piccoli editori» anche Giovanni Solimine, presidente della Fondazione.

Bene, si dirà, può succedere. Lo scorso anno **Einaudi** ha vinto con Donatella Di Pietrantonio, nessuna pregiudiziale. E nell'ultimo decennio lo Struzzo ha por-

tato sul podio Mario Desiati (2022), Nicola Lagioia (2015), Francesco Piccolo (2014). Era già accaduto in passato che libri **Einaudi** non fossero tra i finalisti: nel 2010, nel 2013 e nel 2016. Stavolta però la differenza la fanno le aspettative. Elena Stancanelli nel candidare *I giorni di Vetro* lo aveva riportato alla «tradizione immaginifica di Elsa Morante». Appreso il verdetto non la fa lunga: «Sono dispiaciuta ma le decisioni sono insindacabili» E subito dopo aggiunge: «Anche quando sono insensate». In realtà il mondo degli scrittori sembra interdetto. Tra gli einaudiani Nicola Lagioia è lettore entusiasta di Verna: «È un'autrice abbastanza rara in Italia, una narratrice di razza in un Paese fondamentalmente di letterati. Il suo è uno di quei libri che mi faceva venire voglia di tornare a casa per continuare a leggerlo». Tra i delusi anche Teresa Ciabatti: «Per me il personaggio di Redenta è uno sguardo femmi-

nile sul Ventennio ma soprattutto sul maschile». Dal Giappone interviene Chiara Valerio: «Redenta de *I giorni di Vetro*, come Modesta de *L'arte della gioia* portano nomi che sono aggettivi. Qualificativi di cosa? Della vita. Una vita che sembra non aver dato loro possibilità. È un romanzo avvincente, corale».

Ultima informazione, non un dettaglio: *I giorni di Vetro*, uscito un anno fa, ha venduto ad oggi 57 mila copie (dati GfK) ed è stato tradotto in Russia, Spagna, Ucraina, Croazia, Francia, Grecia, Lituania e Olanda.

Lo scorso anno lo Struzzo ha vinto con Donatella Di Pietrantonio. E nell'ultimo decennio ha portato sul podio Mario Desiati, Nicola Lagioia e Francesco Piccolo



“Si tratta di una decisione difficile da comprendere”
dice il direttore editoriale della collana Stile
Libero Paolo Repetti



“Siamo rimasti stupiti dalle proposte di molti piccoli e medi editori” risponde la presidente
Melania Mazzucco

Data: 16.04.2025

Pag.: 1,34,35

Size: 1260 cm2

AVE: € 215460.00

Tiratura: 286505

Diffusione: 220895

Lettori: 1883000



IN CORSA



← Valerio Aioli,
Portofino Blues
(Voland)



← Saba Anglana,
La signora Meraviglia
(Sellerio)



← Andrea Bajani,
L'anniversario
(Feltrinelli)



← Elvio Carrieri,
Poveri a noi
(Ventanas)



← Deborah Gambetta,
Incompletezza
(Ponte alle Grazie)



← Wanda Marasco,
Di spalle a questo mondo
(Neri Pozza)



← Renato Martinoni,
Ricordi di suoni e di luci
(Manni)



← Paolo Nori,
Chiudo la porta e urlo
(Mondadori)



← Elisabetta Rasy,
Perduto è questo mare
(Rizzoli)



← Michele Ruol,
Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia
(TerraRossa)



← Nadia Terranova,
Quello che so di te
(Guanda)



← Giorgio van Straten,
La ribelle. Vita straordinaria di Nada Parri
(Laterza)



📌 Il manifesto del Premio Strega realizzato dall'artista MP5. La cinquina sarà resa nota il 4 giugno a Benevento

Data: 16.04.2025 Pag.: 1,24
 Size: 711 cm2 AVE: € 145044.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



Ecco la Dozzina 2025 Ed è subito polemica

Svelati a Roma
i dodici autori
selezionati

Malumori per chi
non c'è, da **Einaudi**
alla Nave di Teseo
IL RICONOSCIMENTO

I favoriti restano (quasi tutti) confermati, ma a fare rumore sono gli esclusi. Nella dozzina di candidati per il Premio Strega di narrativa, su 81 titoli proposti, non sono entrati due ex ministri (Dario Franceschini e **Walter Veltroni**). E fa discutere l'esclusione di **Einaudi** con *I giorni di vetro* di Nicoletta Verna, proposto da Elena Stancanelli. È vero: l'anno scorso la casa dello struzzo aveva vinto con Donatella Di Pietrantonio.

ADELPHI

Ma a restare fuori è stato anche un marchio come Adelphi, che aveva in corsa *Paradiso* di Michele Maseri. Out pure La nave di Teseo, che aveva candidato (oltre ad *Aqua e Tera* di Franceschini), *Cinquantun giorni* di Andrea Moro e *Il dono dell'amore* di Raffaele Nigro. Scartata anche Bompiani, con *La babilonese* di Antonella Cilento.

Tra i big favoriti e confermati figurano Andrea Bajani con *L'anniversario* (Feltrinelli), proposto da Emanuele Trevi, Nadia Terranova con *Quello che so di te* (Guanda), proposto da Salvatore Silvano Ni-

IN GARA ANCHE ANDREA BAJANI E NADIA TERRANOVA. PAOLO REPETTI: «SORPRENDE E DISPIACE LA MANCANZA DI NICOLETTA VERNA»

gro; e Paolo Nori con *Chiudo la porta e urlo* (**Mondadori**), proposto da Giuseppe Antonelli. In pole anche Giorgio van Straten con *La ribelle. Vita straordinaria di Nada Parri* (Laterza), ed Elisabetta Rasy, con *Perduto è questo mare* (**Rizzoli**). Gli altri titoli in gara: Valerio Aioli e la sua *Portofino blues* (Volland); Saba Anglana, *La signora Meraviglia* (Sellerio Editore); il ventenne barese Elvio Carrieri, *Poveri a noi* (Ventanas); Deborah Gambetta, *Incompletezza. Una storia di Kurt Gödel* (Ponte alle Grazie); Wanda Marasco, *Di spalle a questo mondo* (Neri Pozza); Renato Martinoni, *Ricordi di suoni e di luci. Storia di un poeta della sua follia* (Manni); l'esordiente medico anestesista e autore per il teatro Michele Ruol, in gara con

Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia (TerraRossa).

La presidente del Comitato direttivo del Premio, Melania Mazzucco, ha analizzato i temi degli 81 titoli proposti, che «rispecchiano nell'insieme una pluralità di generi e generazioni», in cui «predomina il racconto dell'Io: la cosiddetta autofiction o l'autobiografia vera e

propria che ricorre, coi suoi fasti e le sue miserie». E il tema dominante? «Il leit motiv di quest'anno è la follia. Sbriciolamento dell'Io, depressione, crollo psichico. Nel 2025 la salute mentale è un'emergenza sociale, ma anche letteraria». E la lingua? «Un italiano funzionale». Paolo Repetti, alla guida di **Einaudi** Stile Libero, polemizza:

«L'esclusione di Nicoletta Verna dalla dozzina del Premio Strega sorprende e dispiace. È una scelta difficile da comprendere per chi riconosce in lei una delle voci più solide e originali della narrativa italiana contemporanea. Chi ha preso questa decisione – legittimamente, secondo le regole del Premio – ha adottato un criterio che non condivido, ma che rispetto. Per fortuna, la letteratura ha un tempo e un pubblico che vanno oltre qualsiasi giuria».

IL CASO

Data: 16.04.2025 Pag.: 1,24
 Size: 711 cm2 AVE: € 145044.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



Ai malumori degli esclusi il direttore della Fondazione Bellonci Stefano Petrocchi risponde: «Capisco che possa destare stupore l'esclusione di un libro che sta andando piuttosto bene, ma anche altri libri sono rimasti fuori. Noi come comitato abbiamo fatto delle scelte molto ragionate, molto condivise e molto convinte». Ma ci sono state divisioni, al momento di tirare le somme? «Ci sono stati anni - risponde Petrocchi - in cui abbiamo discusso di più. Questa volta ci siamo ritrovati abbastanza presto su una convergenza di scelte. Magari ciascuno di noi ha lasciato qualcosa, ma quella era la selezione che metteva tutti d'accordo».

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proclamazione dei cinque finalisti avverrà il 4 giugno al Teatro Romano di Benevento, mentre la serata conclusiva si terrà il 3 luglio, come da tradizione, nel giardino del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, in diretta televisiva su Rai 3. "Silent book party" il 2 luglio al Maxxi di Roma, a cura della Scuola Holden.

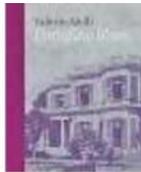
Ieri sono stati anche annunciati
**STEFANO PETROCCHI
 (FONDAZIONE BELLONCI):
 «MOLTI LIBRI SONO
 RIMASTI FUORI, MA SU
 QUESTA SELEZIONE SIAMO
 TUTTI D'ACCORDO»**

i candidati per il Premio Strega Europeo: Jan Brokken con *La scoperta dell'Olanda*, (Iperborea); Mircea Cărtărescu, con *Theodoros* (Il Saggiatore); Terézia Mora, *La metà della vita*, (Gramma Feltrinelli); Paul Murray, *Il giorno dell'ape* (**Einaudi**); Iida Turpeinen, *L'ultima sirena*, tradotto da Nicola Rainò (Neri Pozza). Premiazione il 18 maggio al Salone del Libro di Torino. Prima edizione, invece, per il Premio Strega Saggistica. Sono in gara: Alessandro Aresu, Anna Foa, Vittorio Lingiardi, Simone Pieranni, Luigi Zoja. Finale il 20 giugno a Taobuk - Taormina International Book Festival.

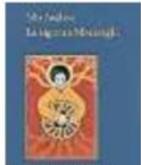


A fianco, il Ninfeo del Museo Etrusco di villa Giulia, durante una delle ultime finali del Premio Strega

Data: 16.04.2025 Pag.: 1,24
 Size: 711 cm2 AVE: € 145044.00
 Tiratura: 132083
 Diffusione: 98384
 Lettori: 1090000



VALERIO AIOLI
 Portofino blues
VOLAND
 368 pagine
 20 euro



SABA ANGLANA
 La signora meraviglia
SELLERIO
 304 pagine
 17 euro



ANDREA BAJANI
 L'anniversario
FELTRINELLI
 128 pagine
 16 euro



ELVIO CARRIERI
 Poveri a noi
VENTANAS
 214 pagine
 16 euro



DEBORAH GAMBETTA
 Incompletezza
PONTE ALLE GRAZIE
 624 pagine
 20 euro



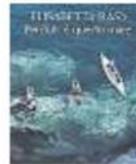
WANDA MARASCO
 Di spalle a questo mondo
NERI POZZA
 416 pagine
 20 euro



RENATO MARTINONI
 Ricordi di suoni e di luci
MANNI
 176 pagine
 17 euro



PAOLO NORI
 Chiudo la porta e urlo
MONDADORI
 204 pagine
 19 euro



ELISABETTA RASY
 Perduto è questo mare
RIZZOLI
 240 pagine
 18 euro



MICHELE RUOL
 Inventario di quel che resta...
TERRAROSSA
 208 pagine
 16 euro



NADIA TERRANOVA
 Quello che so di te
GUANDA
 256 pagine
 19 euro



GIORGIO VAN STRATEN
 La ribelle
LATERZA
 248 pagine
 19 euro

Data: 16.04.2025 Pag.: 20
 Size: 57 cm2 AVE: € 3306.00
 Tiratura: 118324
 Diffusione: 114220
 Lettori: 265000



Annunciata la dozzina dello Strega

Al via la gara del premio Strega, con la selezione della dozzina della 79ª edizione. L'ha annunciata ieri a Roma Melania Mazzucco, presidente del comitato direttivo. Ne fanno parte: Valerio Aioll con *Portofino blues* (Volland), Saba Anglana con *La signora meraviglia* (Sellerio), Andrea Bajani con *L'anniversario* (Feltrinelli), Elvio Carrieri con *Poveri a noi* (Ventanas), Deborah Gambetta con *Incompletezza. Una storia di Kurt Gödel* (Ponte alle Grazie), Wanda Marasco con *Di spalle a questo mondo* (Neri Pozza), Renato Martinoni con *Ricordi di suoni e di luci. Storia di un poeta e della sua follia* (Manni), Paolo Nori con *Chiudo la porta e urlo* (Mondadori), Elisabetta Rasy con *Perduto è questo mare* (Rizzoli), Michele Ruol con *Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia* (TerraRossa), Nadia Terranova con *Quello che so di te* (Guanda), Giorgio van Straten con *La ribelle. Vita straordinaria di Nada Parri* (Laterza).

Data: 16.04.2025 Pag.: 53
 Size: 68 cm2 AVE: € 8092.00
 Tiratura: 273928
 Diffusione: 184845
 Lettori: 3318000



ENTRANO I PICCOLI EDITORI. MA MANCA **EINAUDI**

Da Bajani a Nori allo Strega La dozzina e le polemiche

Pesano le assenze dei colossi editoriali Adelphi, La Nave di Teseo ed **Einaudi**, con la polemica di quest'ultima per l'esclusione di "I giorni di vetro" di Nicoletta Verna. «Sorprende e dispiace», commenta Paolo Repetti, direttore editoriale di **Einaudi** Stile libero. Ma c'è spazio per i piccoli marchi indipendenti e i giovani autori, che entrano nella dozzina del Premio Strega 2025. La cinquina che si contenderà la vittoria si conoscerà il 4 giugno, la finale è fissata per il 3 luglio. Tra i nomi in pole position c'è Andrea Bajani con "L'anniversario" (Feltrinelli), Nadia Terranova con "Quello che so di te" (Guanda) e Paolo Nori



Scrittore Andrea Bajani corre con il romanzo "L'anniversario"

con "Chiudo la porta e urlo" (**Mondadori**). In corsa per la cinquina anche Elisabetta Rasy con "Perduto è questo mare" (**Rizzoli**) e Wanda Marasco con "Di spalle a questo mondo" (Neri Pozza).

Data: 16.04.2025 Pag.: 29
 Size: 173 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 33083
 Lettori:



Narrativa Lo scrittore parmigiano entra nella dozzina con «Chiudo la porta e urlo» Premio Strega, Paolo Nori tra i semifinalisti

» Piccoli editori indipendenti e giovani autori entrano nella dozzina del Premio Strega 2025. Tra i big in pole position Andrea Bajani con «L'anniversario» (Feltrinelli), proposto da Emanuele Trevi, Nadia Terranova con «Quello che so di te» (Guanda), proposto da Salvatore Silvano Nigro e il parmigiano Paolo Nori con «Chiudo la porta e urlo» (Mondadori), proposto da Giulia Ciarrapica. In corsa per la cinquina anche Elisabetta Rasy con «Perduto è questo mare» (Rizzoli) e Wanda Marasco con «Di spalle a questo mondo» (Neri Pozza). Ha fatto un pò rumore l'esclusione di Einaudi

che con non è entrata tra i dodici. Fuori anche Adelphi e La nave di Teseo. Cinque le autrici e sette gli autori scelti tra gli 81 proposti tra cui figurano Giorgio van Straten con «La ribelle. Vita straordinaria di Nadia Parri» (Laterza), Saba Anglana con «La signora Meraviglia» (Sellerio), Deborah Gambetta «Incompletezza. Una storia di Kurt Godel» (Ponte alle Grazie). «I titoli candidati all'edizione 2025 del Premio Strega rispecchiano nell'insieme una pluralità di generi e generazioni. Ogni gamma della prosa contemporanea è rappresentata: romanzo, me-

moir, narrativa non-fiction, graphic novel, romanzo biografico, giallo, noir, thriller, distopico (ma nessun fantasy)» ha spiegato Melania Mazzucco. Per quanto riguarda la lingua, «tranne che in pochi ambiziosi romanzi simbolisti o sperimentali, si tratta perlopiù di un italiano funzionale» ha spiegato la presidente del Comitato direttivo.

Tra i giovani autori in corsa il ventenne barese Elvio Carrieri con «Poveri a noi» pubblicato da Ventanas, casa editrice di Laura Putti, moglie del grande giornalista parmigiano Bernardo Valli, l'esordio di Michele Ruol,

medico anestesista e autore per il teatro con «Inventario di quel che resta dopo che la foresta brucia» (TerraRossa), proposto da Walter Veltroni. Ci sono anche Valerio Aiolfi con «Portofino blues» (Volland), Renato Martinoni con «Ricordi di suoni e luci. Storia di un poeta e della sua follia» (Manni). La proclamazione della cinquina finalista si terrà mercoledì 4 giugno al Teatro Romano di Benevento. La serata finale sarà giovedì 3 luglio nel giardino del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia e in diretta televisiva su Rai3.

Mauretta Capuano

Il caso

L'esclusione degli editori Einaudi, Adelphi e La Nave di Teseo ha suscitato non poche polemiche.

New entry

Il 20enne Elvio Carrieri che pubblica per Ventans «Poveri a noi».